



CITTÀ DI VELLETRI

Assessorato alle Politiche Culturali



*Dal 12 al 24 Dicembre 2009
nella Sala delle Lapidi del Comune
espone le sue opere lo scultore*

Giuseppe Cherubini

“Una scultura per una luce di vita”

INAUGURAZIONE 28 NOVEMBRE 2009 ORE 17,00

RELATORI:

Gianluca Cardillo, direttore “Cronache Cittadine” e “Quotidiano Sera”
presidente Ass. Nazionale “Amici della Stampa”

Filippo Ferrara, professore di lettere e filosofia

Mario Lozzi, professore di lettere e scrittore

Renato Mammucari, storico dell'arte

Aldo Onorati, scrittore e critico d'arte

DIREZIONE ARTISTICA

Umberto Proietti

COMITATO ORGANIZZATORE

Presidente: Daniele Ognibene, Assessore alle Politiche Culturali di Velletri

Ass. P. Italo Laracca - Ass. Centro Studi Veliterno - Ass. Galliope - Ass. Vigna dei Poeti

Patrizia Audino - Tonino Cicinelli - Aristide Costantini - Maria Paola De Marchis

Vera Dani - Filippo Ferrara - Carlo Luffarelli - Giulio Montagna - Alberto Pucciarelli

COORDINAMENTO: Ass. P. Italo Laracca - Presidente Giorgio Maggiore

LA MOSTRA SARÀ APERTA TUTTI I GIORNI 10.00-12.30 16.00-17.30

UFFICIO STAMPA

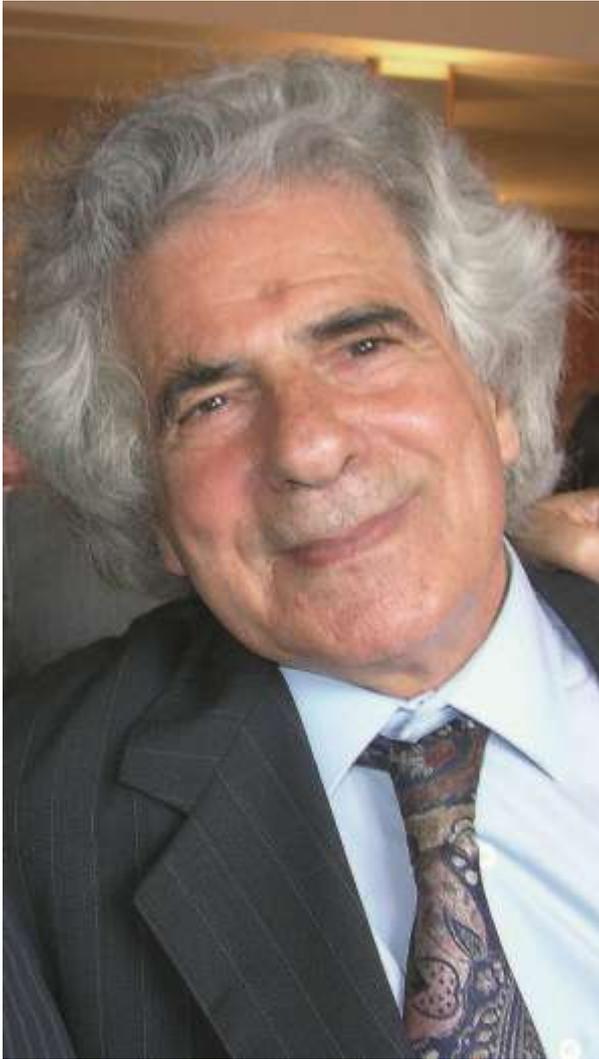
Tonino Cicinelli e Umberto Proietti - cittadininews@libero.it - 348 2624406



Il M° Giuseppe Cherubini con la scultura "Il Valore della donna"

Una scultura per una luce di vita

Giuseppe Cherubini, scultore, è nato nel 1939 a Rocca Massima, si è diplomato alla Scuola d'Arte di Roma e da qualche anno vive a Giulianello.



Ha fatto dell'arte e della cultura lo scopo della sua vita, realizzando numerose opere scolpite sul legno, pietra, granito, marmo e modellando il bronzo.

In due diverse occasioni incontra il Papa Giovanni Paolo II e il 23 marzo 1988 in udienza dona al Santo Padre la medaglia coniata per l'occasione. Nel 2000 per la canonizzazione del Beato Tommaso Placidi da Cori viene consegnata al Papa la medaglia del Beato coniata da Cherubini. A Segni incontra il futuro Papa Benedetto XVI, l'allora Cardinale Giuseppe Ratzinger, titolare della Diocesi Suburbicaria di Velletri-Segni.

Prestigiosi trofei nazionali ed internazionali portano la sua firma e vengono celebrati ogni anno con una sua opera: il Trofeo dei Lepini, il Premio Biennale Letterario Internazionale dei Monti Lepini, le opere in bronzo per i Premi Vanvitelli di Caserta, Cronache Cittadine di Colleferro, J'Astrechiglio di Cori, Città dei Ragazzi di Roma, Dino del Bo di Roma, Enrico Fermi di Salerno, Intercultura, Luci della Ciociaria, Aurelio Peccei, Rita Levi Montalcini di Giulianello, Sindacato di Polizia, Letterario del Lazio, Olivo d'Argento di Giulianello ed altri.

Ha realizzato splendidi monumenti a Sezze, Priverno e Ciampino, opere per chiese, musei e luoghi pubblici, nonché bozzetti, targhe, premi, trofei e medaglie per Enti pubblici, Accademie, Archivi di Stato, alcune coniate dalla Zecca dello Stato e assegnate a noti personaggi in tutto il mondo, quali: il Papa Giovanni Paolo II, il Papa Benedetto XVI, Maria Teresa di Calcutta, Léopold Senghor, il Presidente Sandro Pertini, Susanna Agnelli, l'Ing. Aletti, il M° Claudio Abbado, il M° Riccardo Muti, Rita Levi Montalcini, Umberto Nobile, Joannes Cabotus, Mons. Andrea Maria Erba, Ettore Paratore e molti altri.

Le sue opere di arte sacra arricchisce la Concattedrale di Segni, le Chiese San Pietro e Paolo di Cori, Sacro Cuore di Gesù di Ciampino, il Convento Sant'Agostino di Carpineto Romano e la Chiesa di Buta (Cascia).

Ha esposto a Bardonecchia, Carpineto Romano, Ciampino, Colleferro, Cori, Ferrara, Giulianello, Manziana, Milano, Monte Porzio Catone, Napoli, Patrica, Pontinia, Roma, Sabaudia, Salerno, Segni, Sezze, Torino, Venezia, Velletri, Viterbo, Malta, Champéry (Francia), San Paolo (Brasile) e Ottawa (Canada).

Tra gli innumerevoli premi ricevuti vanno particolarmente ricordati: l'Athena d'Oro 1978, il 1° Premio Biennale Internazionale Europa Unita di Napoli 1978, il Cimento d'Oro, il Trofeo Claudio Monteverdi 1980, il Premio Simpatia, il Premio Internazionale Campidoglio "Foyer Des Artistes", Luci di Ciociaria, il Trofeo e la Pergamena dei Lepini.

Molti hanno scritto di lui: critici, scrittori, poeti, artisti, giornalisti nazionali ed internazionali.



CITTÀ DI VELLETRI

Assessorato alle Politiche Culturali

MOSTRA M° GIUSEPPE CHERUBINI

INAUGURAZIONE 28 NOVEMBRE 2009 - ORE 17,00

COMITATO D'ONORE



Presiede: Fausto Servadio, sindaco di Velletri

S.E. Mons. **Vincenzo Apicella**, vescovo della "Diocesi Suburbicaria Velletri-Segni"

on. **Renzo Carella**, presidente della "Commissione Finanze Camera Deputati"

dott. **Lucio Di Lallo**, presidente f.f. del "Tribunale di Velletri"

dott. **Marcello Pellegrini**, gentiluomo di Sua Santità

col. **Leonardo Alestra**, comandante della Scuola "Salvo D'Acquisto" di Velletri

dott.ssa **Elisabetta Bozzi**, vice questore aggiunto del "Commissariato P.S." di Velletri

cap. **Marco Piras**, comandante "Compagnia dei Carabinieri" di Velletri

cap. **Giacinto Capone**, comandante della Compagnia Guardia di Finanza di Velletri

Giuseppe Morello, ispettore capo del Distaccamento Polizia Stradale di Velletri

Giuseppe Di Filippo, ispettore capo Corpo Forestale dello Stato - Comando di Velletri

mons. **Angelo Lopez**, vicario generale della "Diocesi Suburbicaria Velletri-Segni"

mons. **Eugenio Gabrielli**, parroco della Parrocchia "Santa Lucia Vergine e Martire"

gen. **Augusto Ciarcia**, commissario del Comitato Locale di Velletri della C.R. Italiana

on. **Giambattista Giorgi**, presidente dell'"ASTRAL"

on. **Umberto Ponso**, presidente "Commissione Bilancio Regione Lazio"

Domenico Guidi, consigliere della "Provincia di Latina"

Vincenzo Mattei, dirigente "Politiche Scolastiche Provincia di Latina"

Adele Bianco, preside dell'Istituto Tecnico "C. Battisti" di Velletri

Luciano Baietti, preside della Scuola Media "A. Mariani" di Velletri

Antonella Isopi, preside della Scuola Media "A. Velletrano" di Velletri

Luigi Zaccheo, presidente Consorzio Biblioteche Monti Lepini e scrittore

Filippo Alivernini, dirigente della "Biblioteca Comunale" di Velletri

Alfredo Serangeli, direttore dell'"Archivio Innocenzo III" e scrittore

Francesco Petrucci, soprintendente di "Palazzo Chigi" di Ariccia

Luigi Tallarico, scrittore e critico d'arte

Franco Caporossi, scrittore storico delle tradizioni locali

Luciana Vinci, giornalista de "Il Messaggero"

Adolfo Gente, professore di lettere, scrittore e giornalista

Franco Campegnani, scrittore e giornalista

Maurizio Soldini, docente bioetica, scrittore e poeta

Domenico Gilio, professore di lettere, scrittore e poeta

Enrico Mattoccia, professore di lettere, scrittore e poeta

Vincenzo Ciccotti, scrittore storico e archivista

Marcello Ilardi, presidente della "Clinica Madonna delle Grazie" di Velletri

Porfirio Grazioli, presidente dell'Opera Nazionale delle "Città dei Ragazzi" e poeta

Renato Mastrostefano, presidente del Consiglio della "Banca Popolare del Lazio"

P R E S E N T A Z I O N E

Il presente catalogo mostra alcune immagini della ricca produzione di opere scultoree del M° Giuseppe Cherubini.

L'artista ha espresso nella scultura e nell'arte della medaglia l'apice del proprio estro creativo,ricevendone prestigiosi riconoscimenti nazionali ed internazionale ed apprezzamenti da parte di personalità illustri del nostro tempo.

Autore di interessanti monumenti in alcune cittadine laziali,di preziosi

manufatti di arte sacra per le chiese di città della regione Laziale ed al di fuori di essa, ha realizzato medaglie commemorative di eventi nazionali ed internazionali di rilievo (70° Anniversario di Fondazione del Museo storico dell'Arma dei Carabinieri, 500 anni della scoperta del Canada di Joannes Caboto).

La selezione curata dall'autore di alcune delle sue più significative opere che

compaiono nel volume ci consente di avvicinarci ad alcuni temi del Suo percorso artistico e cogliere gli aspetti della sua ricerca estetica e filosofica, nel travaglio del raggiungimento della perfezione della forma, espressione della capacità interpretativa dell'autore e concretizzazione del processo intuizione -espressione.

Le immagini contenute nel volume,di grande sensibilità artistica e fascino

emotivo,sono significativi momenti del suo percorso di conoscenza dell'uomo,del suo rapporto con l'ambiente,con la fede,con il naturale ed il soprannaturale.

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Velletri sponsorizza mostre, pubblicazioni e convegni che consentono la crescita culturale e sociale della comunità amministrata ed ha accolto la-proposta di una mostra delle opere dell'artista Giuseppe Cherubini ed di un convegno,nell'ottica di una promozione e valorizzazione della figura dell'artista e della sua arte e con finalità didattiche poiché le sue opere,per i temi universali trattati,saranno oggetto di studio e di approfondimento da parte della popolazione degli istituti scolastici inferiori e superiori veliterni.

La mostra ed il convegno saranno un omaggio all'autore ed un'occasione preziosa per la comprensione del significato ed il valore universale della sua opera, di interesse tale da dover essere portati all'attenzione del vasto pubblico.

Concludo ringraziando il signor Giorgio Maggiore, presidente dell'Associazione culturale "I.Laracca" ed il Comitato organizzatore dell'iniziativa di alto valore culturale per la città di Velletri.

Assessore alla Cultura -Comune di Velletri

Daniele Ognibene

Daniele Ognibene

Assessore alle Politiche Culturali

M° GIUSEPPE
MOSTRACHERUBINI
OPEREVELLETRI

N.ESPOSTE



OPERE IN LEGNO

220



- 1 LA FAMIGLIA LEPINA ANNI 30
- 2 LA PROTEZIONE DEL FIGLIO
- 3 IL VALORE DEI FIGLI
- 3 CRISTO NELLA TRINITÀ
- 4 La Disperazioni dei Popoli in guerra
- 5 LA FORZA DEL CRISTO
- 6 LO SCHIACCIAMENTO
- 7 L'ALBERO DELLA VITA
- 8 IL CRISTIANESIMO
- 9 LA SALVAZIONE
- 10 L'UOMO DALLA NATURA
- 11 L'EFFETTO GUERRA
- 12 LA PROTEZIONE
- 13 LA TRASFORMAZIONE
- 14 IL BENE E IL MALE
- 15 LA CLESSIDRA DELLA VITA
- 16 L'ESALTAZIONE
- 17 L'ELEVAZIONE
- 18 L'EVOLUZIONE
- 19 IL SENTIMENTO
- 20 CAINO E ABELE
- 21 LA TERZA ETÀ
- 22 LA TIMIDEZZA
- 23 L'IPOCRISIA
- 24 L'AMICIZIA
- 25 L'AMORE
- 26 L'ATTESA
- 27 LA TRINITÀ

- 28 EVA
- 29 LA DONNA
- 30 IL CROCIFISSO
- 31 LA CONCENTRAZIONE
- 32 LA CONDANNATA ALL'ABORTO
- 33 L'AGGRESSIONE
- 34 LA DONATRICE DI PANE
- 35 LA GENITRICE
- 36 LA SOLIDARIETÀ
- 37 L'ALBERO DELLA VITA
- 38 IL VALORE DELLA DONNA
- 39 SANTA ANTIDA
- 40 IL LEGAME

OPERE IN PIETRA

- 41 L'UMANA DISPERAZIONE
- 42 IL TEMPO-NON TEMPO
- 43 VINCOLO FAMILIARE
- 44 LA RIGENERAZIONE
- 45 LA MEDITAZIONE
- 46 LA RIFLESSIONE
- 47 IL BAMBINO
- 48 LA TRINITÀ
- 49 IL POTERE
- 50 VOLTO
- 51 VOLTO
- 52 VOLTO
- 53



OPERE IN BRONZO N. 44

- 55 LA SOPPORTAZIONE
 56 NASCITA E PREPOTENZA
 57 IL TRIONFO SULL'ABORTO
 58 LA PUREZZA
 59 LA MATERNITÀ
 60 GLI SBANDIERATORI DI CORI
 61 OLTRE L'INTESA
 62 LA FORZA DI UNA MADRE
 63 L'ACCOPIAMENTO
 64 L'IMPOTENZA DEL POTERE
 65 GOETHE Trofeo Grand Tour
 66 LA BELLA MILANESE
 67 IL MONUMENTO
 68 LA PIRAMIDE
 69 LA FORZA
 70 ANDREA
 71 MARCO
 72 LA CHIESA
 73 LA SCUOLA
 74 LA FAMIGLIA
 75 L'ALTRUISMO
 76 L'INVOCAZIONE
 77 TROFEO DEI LEPINI
 78 TROFEO LETTERARIO LEPINI
 79 TROFEO J'ASTRECHIGLIO
 80 IL LEONE NEMEO DI SEZZE
 81 LA PORTA DELLA CATTEDRALE
 82 A RITA LEVI MONTALCINI
 83 LA V STAZIONE VIA CRUCIS
 84 LA DONNA E LA POSTURA N.7
 85 ONAOMCE N. 2
 86 XIII COMUNITÀ MONTANA



87 LEONE RAMPANTE DI CORI

88 MADONNA DELLE GRAZIE

89 MUSEO ARMA DEI CARABINIERI

90 MUSEO ARMA DEI CARABINIERI

BASSO RILIEVI IN BRONZO N. 30

- 91 L'ULTIMA CENA DI LEONARDO
 92 L'ALBERO DEI DENTI
 93 PORTA SARACENA
 94 CITTÀ DI SEZZE
 95 PORTA ARPINO
 96 VOLTO DI DONNA
 97 RITRATTO DI UOMO
 98 FUSIONE NELL'AMORE
 99 SISTO QUARTO E MASSARI
 100 PERTINI E GIOVANNI PAOLO II
 101 GRUPPO MEDAGLIE D'ORO V.M.
 102 CITTÀ DI ROCCA MASSIMA
 103 SBANDIERATORI DI CORI
 104 CENTRI SPORTIVI AZIENDALI
 105 SAN BRUNO E SAN VITALIANO
 106 CENTENARIO RERUM NOVARUM
 107 MADONNA BUON CONSIGLIO
 108 MADONNA DEL SOCCORSO
 109 MADONNA CON IL BAMBINO
 110 MADONNA DELLA PIETÀ
 111 SAN TOMMASO DI CORI
 112 VOLTO DI ADOLESCENTE
 113 GIOVANNI PAOLO II E L'ATTENT.
 114 SANT'AGOSTINO
 115 SACRO CUORE
 116 MATERNITÀ
 117 CHIESA
 118 MADONNA
 119 MADONNA
 120 L'APPARIZIONE



LA CITTÀ DI VELLETRI TESTIMONE DELL'ARTE DEL MAESTRO GIUSEPPE CHERUBINI

Giuseppe Cherubini ha trasmesso e trasmette ovunque testimonianze approfondite ed indelebili della sua arte scultorea e medagliistica, tale da farlo annoverare tra gli scultori più proficui e geniali dei nostri tempi.

Nelle sue opere, veri e propri messaggi artistici, ritroviamo la sintesi dell'uomo nell'essere storia, cultura e civiltà in una perfetta simbiosi che contempla in sé la parola "arte".



Le Medaglie del M° Cherubini esposte a Velletri

Velletri è stata ed è ancora oggi, testimone diretta di questa arte, espletata sia nelle sculture in legno e in pietra, sia in gioielli orafi artistici e, ancor più, nella vasta produzione medagliistica che ha coinvolto le più note personalità sociali e culturali della città.



I gioielli opere del M° Cherubini

Già nel novembre 2002, presso l'Oreficeria Marafini, in via del Corso a Velletri, lo scultore offriva un saggio della sua visione artistica con gioielli unici, ispirati dalla sensibilità del suo animo, una collezione ammirata ed apprezzata da numerosi visitatori ed intenditori.

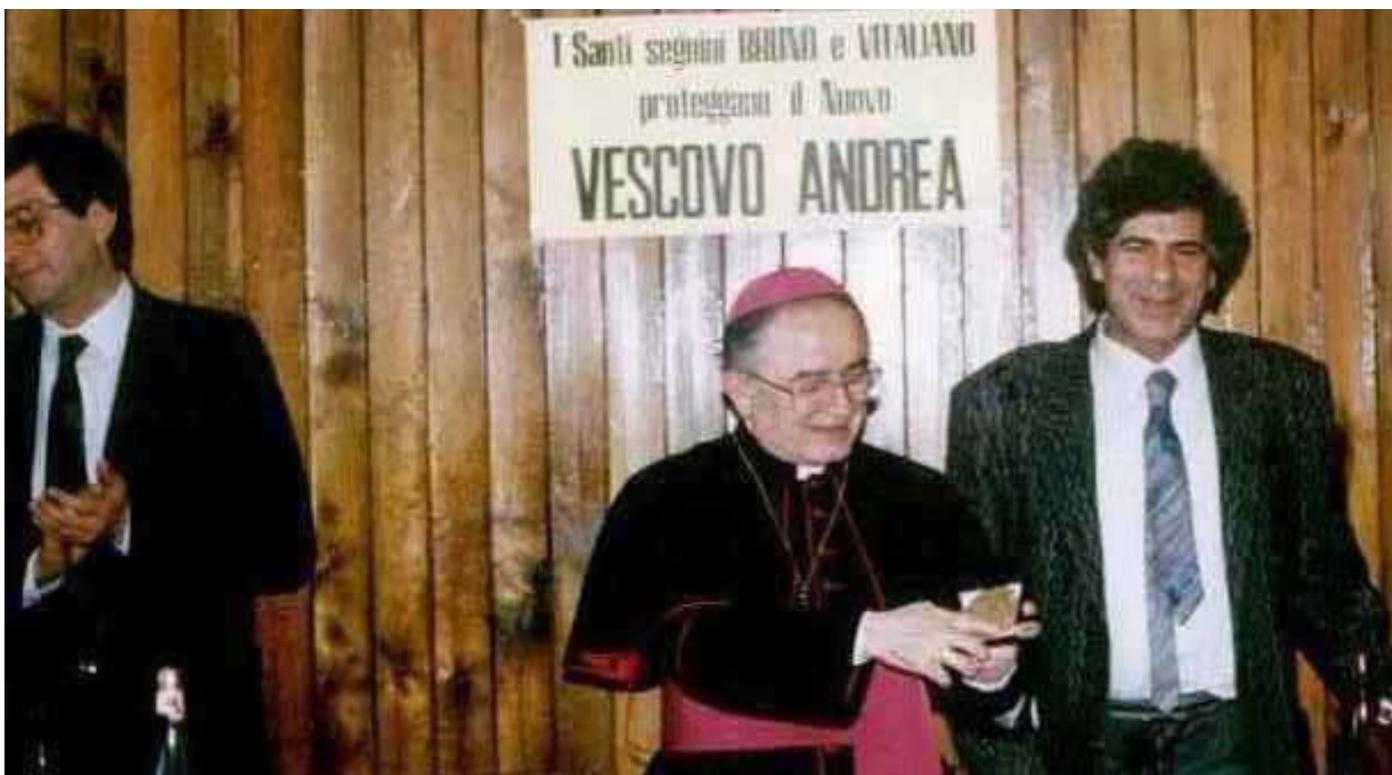


Medaglie e gioielli-sculture esposte alla gioielleria dei F.lli Marafini a Velletri

Al Cardinale Arinze, già titolare della Chiesa Suburbicaria di Velletri-Segni, il Comune di Segni ha donato due medaglie create dallo scultore Cherubini. Nel settembre 2007, sempre a Velletri, nella sede dei "Portatori", adiacente la Cattedrale, alla presenza del Vescovo Mons. Vincenzo Apicella e del Prof. Marcello Ilardi presidente della Clinica Madonna delle Grazie, si è svolta la cerimonia della consegna, da parte del dott. Marcello Pellegrini all'Associazione Femminile di Costume "Le Zitelle Velletrane", della stupenda medaglia plasmata da Giuseppe Cherubini, con l'immagine della Madonna delle Grazie. L'opera è un prezioso medaglione in bronzo, oro e brillanti riproducenti la Madonna con il Bambino e la scritta "Patrocinio Madonna delle Grazie".



A S.E. Andrea Maria Erba, per il suo proficuo ed intenso ministero episcopale, è stata offerta una Croce Pettorale in argento, commissionata dalla Fondazione "Mons. Giuseppe Sagnori" di Segni allo scultore Giuseppe Cherubini, il quale ha saputo ottimamente interpretare, in riferimento alla nota "Crux Veliterna" che nel 1256 il Vescovo veliterno Rinaldo dei Conti, futuro Papa Alessandro IV donò alla Cattedrale, la testimonianza più intensa e vera del dramma della Croce, dando all'intera opera la visione più autentica della fede dell'uomo nella moderna concezione attuale.



Il Sindaco Valenzi, il Vescovo Mons. Andrea Erba e il M° Giuseppe Cherubini

Ulteriore preziosa testimonianza, a Velletri, dell'arte di Cherubini è il medaglione in bronzo dorato della "Madonna con Bambino"

(in argento) effigiata in un triangolo perfetto, simbolo della Trinità.

Impreziosiscono l'opera tre pietre ametiste incastonate ai vertici del triangolo tra la simbologia di tralci ed uva. Questa preziosa medaglia rappresenta il dono che l'Associazione Femminile di Costume "Le Zitelle Velletrane" hanno donato al loro Vescovo Mons. Vincenzo Apicella, in occasione del ventennale della loro costituzione avvenuta il 25 ottobre 1989.



IL MEDAGLIONE



Il 25 Ottobre 2009 nella Basilica Cattedrale di San Clemente la cerimonia per il ventennale dell'Ass. "Le Zitelle Velletrane". Si nota la Presidente del "Centro Culturale Veliterno" Dott.ssa *Maria Dani*, lo storico dell'arte *Renato Mammucari*, il M° *Giuseppe Cherubini*, l'orafo *Antonio Marafini*, la fondatrice dell'Associazione *Nadia Pontecorvi*, il Parroco e *Mons. Vincenzo Apicella* Vescovo della Diocesi suburbicaria di Velletri-Segni.



18 Dicembre 2008 - Sala del Consiglio comunale di Velletri, presentazione del libro “Cori, S. Oliva, gli Agostiniani e il Coriolano” scritto da *Francesco Moroni*.

Relatori: Il prof. *Marco Nocca*, l'Assessore alla Cultura *Daniele Ognibene*, il prof. *Filippo Ferrara*, lo scrittore storico *Francesco Moroni* e il M° *Giuseppe Cherubini*.

Da questa concreta testimonianza dell'artista con la città di Velletri, scaturisce la meritoria iniziativa di dedicare a Giuseppe Cherubini una mostra personale, che si avrà

dal 28 Novembre al 13 Dicembre 2009

nella Sala delle Lapidi

del Palazzo Comunale, dal titolo

“Una scultura per una luce di vita”,

ampiamente descritta ed illustrata

dal presente prezioso catalogo,

curato da Umberto Proietti,

con il patrocinio dell'Assessorato

alle Politiche Culturali del Comune

di Velletri e della Regione Lazio,

con Comitato d'Onore presieduto

dal sindaco Fausto Servadio e

composto dalle più alte

e rappresentative personalità

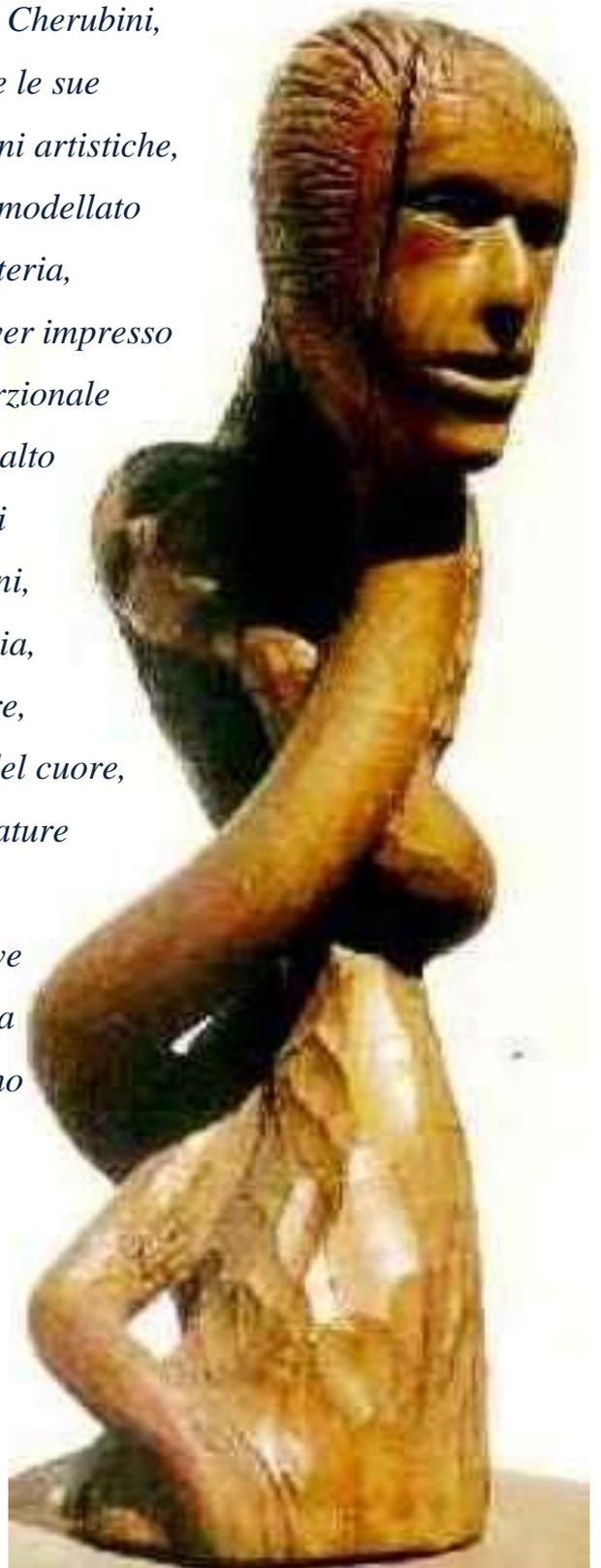


L'esposizione veliterna ci offrirà, ancora una volta, la possibilità di ammirare la creatività artistica di Cherubini sia quando dà forma alle sue sculture o quando, con perizia e sintesi della perfezione, conia le medaglie a testimonianza della versatilità di uno scultore non pago di dare soltanto forma viva alla materia che plasma, ma, attraverso questa, di trasmettere i suoi profondi messaggi di fede, moralità e senso compiuto della vita stessa.

*Giuseppe Cherubini,
in tutte le sue
elaborazioni artistiche,
dopo aver modellato
la materia,
dopo aver impresso
un proporzionale
e ben dosato risalto
ai temi più svariati
delle sue creazioni,
sembra voglia,
alfine, alitare,
con il soffio del cuore,
sulle sue creature
artistiche
per renderle vive
nella testimonianza
più pure del suo lirismo
interpretativo.*

Tonino Cicinelli

pag. 8 - 13





PER UNA LUCE DI VITA

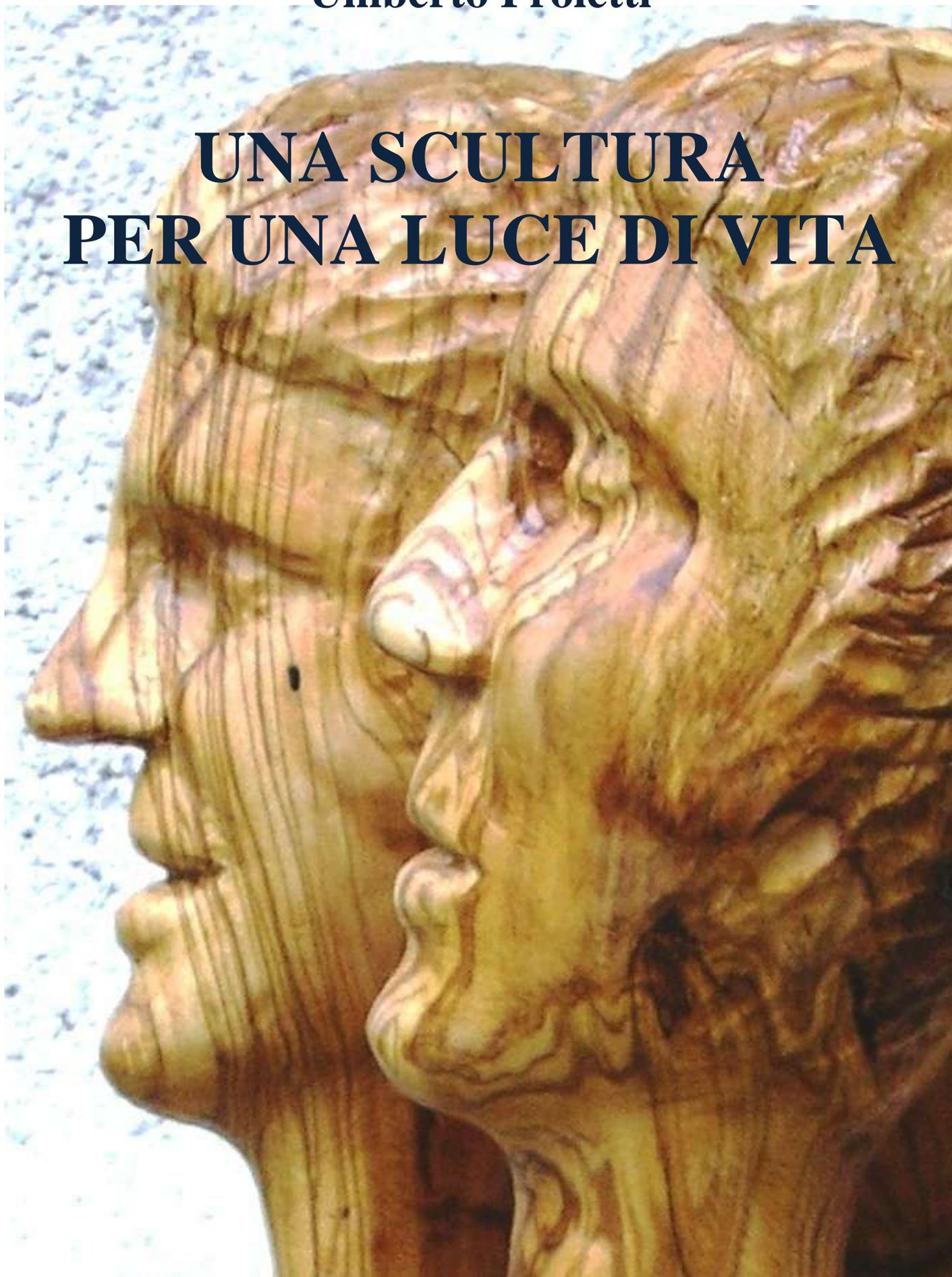
*“È per questa
mia esigenza d’amore
e di superare il dolore,
per quanto vorrei
che fosse pieno il vuoto
che circonda il mondo,
è per abbattere la violenza
che soffoca ed umilia,
che con vitalità
tratto il legno,
la pietra o il bronzo,
sperando che da essi,
una volta mutati in scultura,
scaturisca una luce di vita.”*

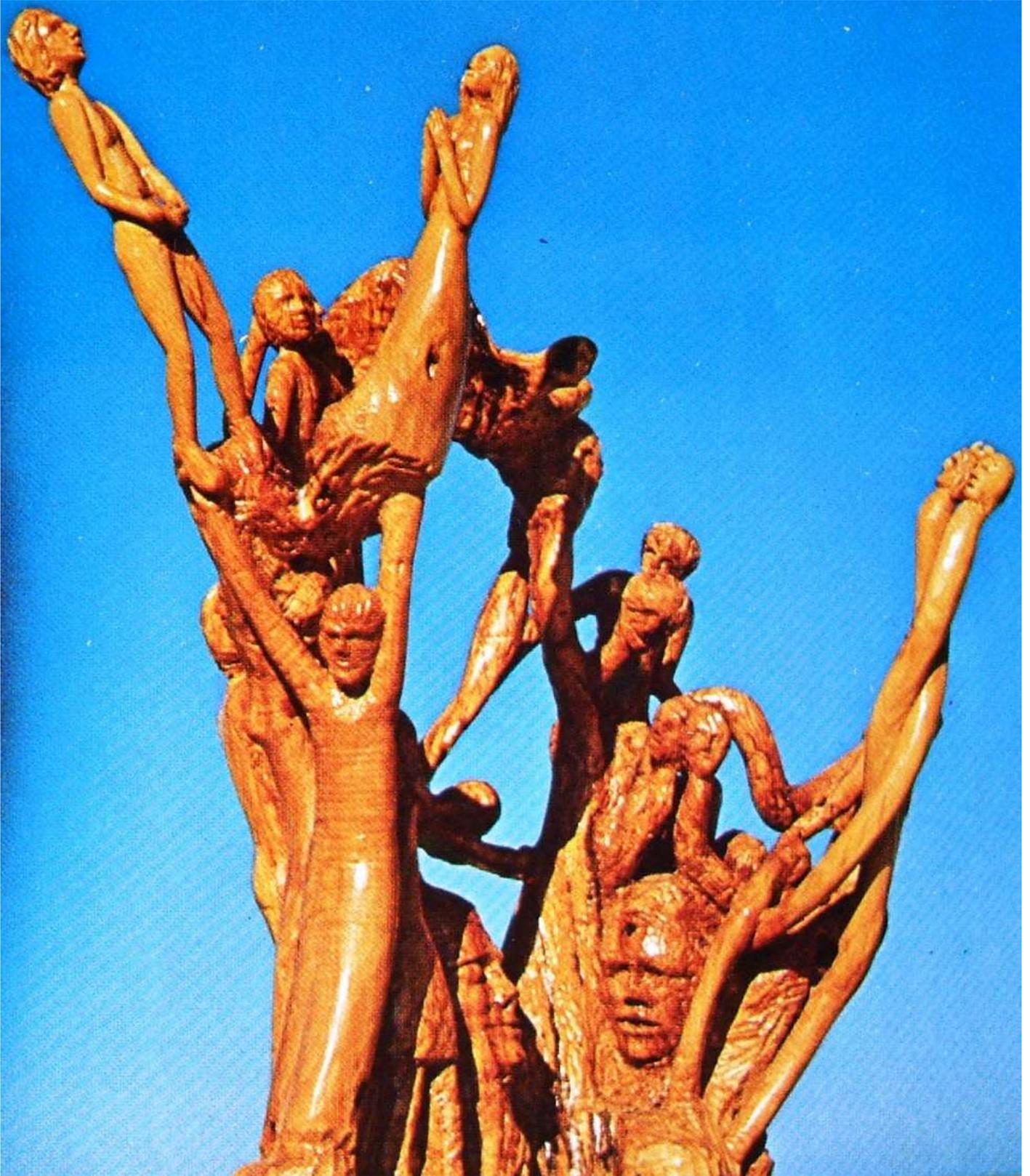
Giuseppe Cherubini

L'ALBERO DELLA VITA

Umberto Proietti

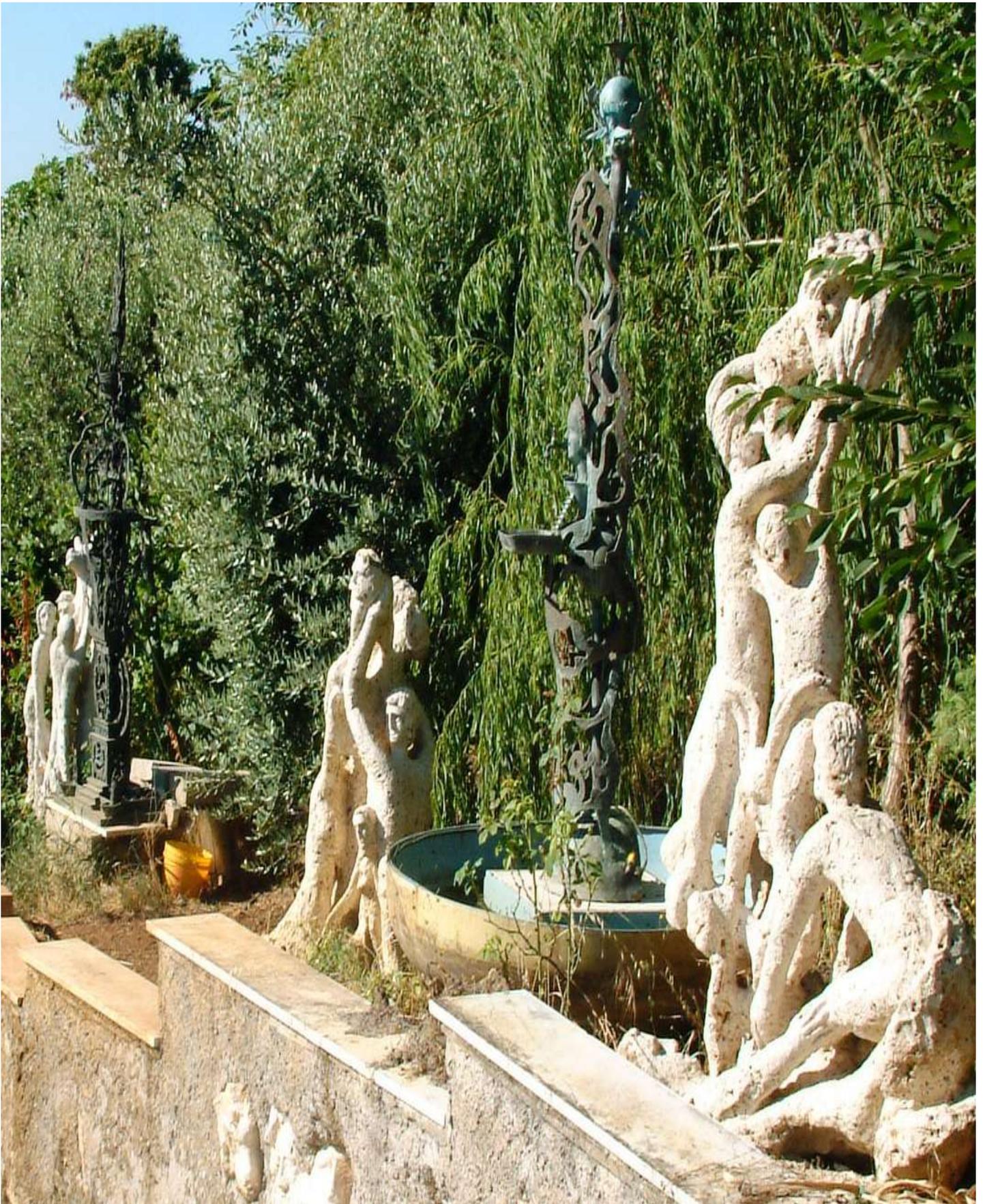
**UNA SCULTURA
PER UNA LUCE DI VITA**





LA VITA

Una scultura per una luce di vita



Una fedele solida come i materiali che scolpisce

*Una delle prime persone
che ho avuto il piacere
e l'onore di incontrare
al mio arrivo
nella diocesi di Velletri-Segni
è stato
il Maestro Giuseppe Cherubini
di cui mi ha subito
impressionato
la semplicità
e il sorriso.
Sono due caratteristiche
che si ritrovano
anche nelle sue opere
e che sono, per così dire,
il suo "marchio di fabbrica".
La semplicità
gli permette
di comunicare
immediatamente
e di trasmettere
valori profondi
in modo comprensibile a tutti,
il sorriso infonde
nelle sue sculture
quella carica di speranza,
che consente di andare
oltre il grigiore e, a volte,*



Ma la radice da cui tutto ciò proviene non può che essere che una fede solida come i materiali che scolpisce e una visione religiosa del mondo e della vita, che è come l'atmosfera in cui si muovono i suoi personaggi e le sue rappresentazioni.

Una religiosità che proietta verso l'alto, nella ricerca di un assoluto e di una risposta vera al grido dell'uomo, ma che si allarga anche ad abbracciare i dolori e le gioie dei fratelli, per costruire una comunione in cui potersi sostenere.

Il suo legame profondo con la sua e la nostra terra rende l'iniziativa promossa oggi a Velletri un'occasione per ritrovarci nel lavoro di chi sa dare espressione ai nostri comuni valori, oltre che un ulteriore tributo a un Maestro d'arte ormai ovunque largamente apprezzato.



*Mons. Vincenzo Apicella,
vescovo della
“Diocesi Suburbicaria Velletri-Segni”*

BOZZETTO PER IL PORTALE DELLA CHIESA DI VASTO

L'opera assai complessa e piena di significati ha richiesto la testimonianza del Maestro Cherubini.

“L'opera è composta da sei pennelli in bronzo: due superiori e quattro inferiori.

Il pannello superiore di sinistra presenta Cristo in croce con due figure oranti ai lati: una in ginocchio e raccolta che rappresenta gli adulti; l'altra in piedi con le mani giunte rivolte verso l'altro che rappresenta i giovani.

Il pannello superiore destro presenta il sacrificio di S. Pietro che si realizza nella crocifissione; campeggia solitario, il primo successore di Cristo, ad indicare la gran solitudine e le quasi difficoltà che



dovrebbe affrontare la
Chiesa nascente.

Le due figure, quella di Cristo e quella di Pietro, hanno un rapporto stretto, prima di tutto nel segno, della croce, poi sono legate profondamente dall'intenso sguardo che si rivolgono e che sta ad indicare una consegna della fede e della dottrina; è un colloquio silenzioso di premessa e di conforto.

I due pannelli esterni della parte inferiore rappresentano l'umanità nel rapporto con Cristo e con la Chiesa, rappresentato dalle due scale; una parte dell'umanità (quella del pannello di sinistra) risponde all'opera salvifica della Chiesa ed ha i mezzi (rappresentati dalla scala) per salire fino a Cristo; l'altra parte (quella del pannello di destra) non risponde e rifiuta l'aiuto (simboleggiato dalla scala che ha il primo gradino rotto) e si allontana a testa bassa.

Le due scale, che indicano la disponibilità e l'impegno che l'uomo deve avere per costruire la propria salvezza, si congiungono, nel loro prolungamento ideale, al di sopra dei due crocifissi: il loro vertice sta a significare Dio e il Paradiso.

I due pannelli centrali della parte inferiore presentano l'uno (quello di sinistra) S. Antonio che realmente si è elevato verso Dio, raggiungendo la santificazione e invita gli altri uomini a seguirlo ed imitarlo, l'altro (quello di destra) una chiave che simboleggia la capacità che ogni uomo ha di "aprire" il suo cuore al richiamo della Chiesa e rispondere, mobilitando le sue forze all'opera di salvezza; tutto ciò avviene con sacrificio e dedizione (ecco perché la chiave presenta nella sua parte più importante per aprire un taglio a forma di croce).

Il fatto stesso poi che i due pannelli sono le due parti del portale che si aprono per fare accedere il popolo di Dio all'interno della Chiesa rafforza la simbologia dell'invito a rispondere alla chiamata divina.

L'opera nella sua globalità è stata inquadrata come la storia dell'umanità nel suo cammino verso la salvezza. Un cammino che ha Dio come meta suprema che serve per

raggiungerlo sia attraverso il sacrificio redentore di Cristo e dei suoi successori e sia attraverso la volontà e il sacrificio di ciascun uomo.”

Sensazioni ed emozioni

Prendete una manciata di creta, che altro non è che terra, plasmatela con le mani aiutati dall'acqua, fatela asciugare esponendola all'aria e al sole e d'incanto sarà pronta per divenire eterna con il fuoco, naturalmente dopo che l'artista – perché è dello scultore Giuseppe Cherubini che stiamo parlando – avrà forgiato quel pensiero e quella idea che aveva in animo di trasmettere a tutti noi.

E così, come in un staffetta senza soluzione di continuità, l'amico Giuseppe ci ha regalato una infinità di sculture, medaglie e bassorilievi usando e forgiando qualsiasi materia dalla duttile e arrendevole creta al lucente e sonoro bronzo sino al legno nodoso e pur levigato scovando e scavando nelle pieghe del supporto informe ma compiacente il soggetto che la sua anima di artista aveva intravisto al primo sguardo.



IL SENTIMENTO

Voler enumerare ed inventariare tutte le sue opere sarebbe un lavoro quasi impossibile, tante e tante si sono susseguite in questi trent'anni di intensa attività, e si rischierebbe di perdersi come in un labirinto di un giardino all'italiana in quell'eterno gioco degli innamorati dell'arte che si lasciano estasiati avanti ad una terracotta che ci restituisce più che il volto lo stupore di un bambino e si ritrovano ammirandone un'altra carica di spiritualità o di suggestioni metaforiche.

Meglio pertanto parlare della sulla raffinata arte, della sua incredibile creatività, della sua sperimentata tecnica che nulla lascia al caso e per compendiare tutte queste qualità basta dire che le sue opere parlano a tutti noi con quella lingua universale che è il silenzio, l'unica capace di trasmettere sensazioni ed emozioni al tempo stesso.

Il che non è poco perlomeno per chi sia capace di ascoltare per vedere e, nel guardare, riesca anche a comprendere il messaggio che ogni opera di Cherubini



lancia ed esalta.

Renato Mammucari

IL BAMBINO

La poetica dell'autore

Il Maestro Giuseppe Cherubini persegue un fine etico nelle sue numerose e complesse opere. È chiaro che l'Arte è indipendente, per statuto universale, dal contenuto morale, in quanto Essa è entità autonoma, che deve rispondere solo al dettato della Bellezza. Ma siccome le sculture di Cherubini appartengono certamente alla principale istanza, quella estetica, e su di essa abbiamo parlato in altre occasioni, ora io voglio sottolineare anche il procedimento parallelo, cioè quello d'una finalità didattico-etica.

Sia le singole statue, i busti, le teste (anche quelle - stupende - dei celebri medaglioni), sia soprattutto i gruppi corali che vivono in un continuo abbraccio esplicito o sottinteso, nascono da un desiderio di amore universale. Se questa tematica può essere tenuta nascosta all'origine, si esterna invece inequivocabilmente nella realizzazione artistica, ove un'atmosfera peculiare avvolge il tutto, come un manto invisibile agli occhi ma non al cuore. È così che si torna a riesplorare i lavori di Cherubini con intento duplice: godere della bellezza, cioè della forma morbida e originalissima, e del cosiddetto messaggio, ma lo definirei più propriamente la "poetica" dell'autore.



GIUSEPPE CHERUBINI E ALDO ONORATI



OPERE DEL M° GIUSEPPE CHERUBINI

Noi sappiamo che l'Estetica è un fatto a priori, cioè la filosofia dell'Arte, e quindi generale, mentre la poetica è un fattore a posteriori, una risultante personale d'un autore, ove si trova anche il movente del contenuto. Ebbene, se Cherubini ha scelto una tesi, poi via via nobilmente tradotta in figure plastiche bellissime, essa è riconducibile alla fratellanza umana e all'auspicabile vivere in pace e in amore fra i gruppi e i popoli.

Certo: se il Maestro avesse puntato solo sul fattore etico, senza il supporto primario della Bellezza, il nostro discorso sarebbe inutile; ma poiché le due peculiarità si coniugano in osmosi totali, la nostra sottolineatura diviene pertinente e rafforzativa.



LA TRASFORMAZIONE

La ricerca di senso aperta al sacro tra immanenza e trascendenza

*L'arte del Maestro Giuseppe Cherubini tocca le alte vette di un sentire
che si apre alla dimensione metafisica della trascendenza.*

*Essa appartiene alla tradizione realistica,
nella quale la fisicità si fonde con la metafisicità.*

*Le sue opere e soprattutto
le sue sculture sono come gli alberi
che si radicano nel terreno,
ma nello stesso tempo
librano/liberano il loro fusto
nell'aria libera per dare vitalità
alle fronde, ai rami, al fogliame,
che si intrecciano tra loro
e respirano insieme,
guardando verso il basso,
ma nello stesso tempo verticalizzando
verso l'infinità del cielo.*

*L'importanza dell'humus
e l'importanza dell'ossigeno per la vita:
la materia che alimenta il corpo
e l'aria che vitalizza lo spirito.*

*Nell'arte di Cherubini è facile ritrovarsi,
perché si ritrova l'espressione delle figure umane,
a tutti noi così familiari
nell'esistenza di ogni giorno,
colte non nella loro individualità,
bensì nel loro essere persona.*

*Persone, unite, intrecciate, avvinte, abbracciate,
come rami che a loro volta si aprono a nuovi rami.*

*La vita che si apre alla vita.
Ma si tratta di vita concreta.*

Si tratta di persone.

Di spiriti incarnati.

*Esseri che vivono la vita come uomini e umanamente,
che non è la stessa cosa, uomini,*

*esseri umani che vivono in modo vivo,
corpo e spirito fusi, comunicanti,*

in comunione nel logos,

che si fa parola, gesto, sentimento, passione.

La persona come sostanza individuale



*di natura razionale, che non è atomizzata
e resa solipsisticamente
come un ramo spoglio,
ma che si apre frondosa all'altro,
al prossimo e vi si intreccia e
si realizza con l'altro e per l'altro.*

L'UOMO DALLA NATURA

*Dietro alle opere di Cherubini c'è la tradizione, la cultura, ci sono i miti, i simboli,
la fede millenaria, propri di quel che siamo
e quel che siamo stati nel logos del nostro Occidente,
nell'arte e nella cultura classica e soprattutto medievale, cristiana.
Nelle sue sculture si respira la passione dell'uomo
per l'uomo e con l'uomo
e una passione sopra tutto
e prima di tutto: l'amore.
In ogni dimensione, dell'eros e dell'agape.
L'amore celeste e l'amore terreno.
E mi sia consentito prima l'amore terreno
e poi quello celeste. Il Maestro Cherubini,
come accennavo più sopra, lavora con estro,
passione, fantasia
e soprattutto con quella maestria,
che erompono dalla sua vitalità,
dalla sua cultura, dal suo essere corporeo,
dal suo essere uomo, nel quale si incarna
una spiritualità che fa eromper dalle sue mani di artista
un prodotto, che pur essendo dotato di vita propria,
continua a vivere nell'artista stesso.
Non solo, ma proprio come l'albero l'opera della sua arte
si ramifica anche nelle coscienze di coloro che fruiscono delle sue creazioni.
È come dire che il poetico si fa pratico L'estetica che diviene etica.
L'opera d'arte, infatti, non è materia brutta,
non è argilla informe, non è materiale amorfo,
ma l'opera è la materia vivificata dalla sua forma
e Cherubini con sapienza in-forma,
dona forma alla materia facendola operare
nel suo vissuto coscienziale e di conseguenza
nei vissuti di ognuno di noi che sono al cospetto
delle sue opere d'arte. Basta guardare le sculture
di Cherubini con i loro uomini e le loro donne, persone,
che propriamente sono le maschere, con i loro lineamenti,
i loro volti, la loro mimetica facciale,
come quei lineamenti del Cristo, tante volte raffigurato,
espressi in plurivoche modalità, per carpire le analogie*



*e le simbologie, che affondano
di concretezza empirica,
in quella trascendenza,
e fa approdare*

*in una dimensione orizzontale
per poi spiccare il volo
che apre al senso della vita
al limine del sacro.*

GENTE LEPINA



L'EVOLUZIONE



IL BENE E IL MALE

Il tutto situato in una dimensione atopica in un luogo-non-luogo, in una situazione acronica

in un "tempo-non-tempo",

che non è passato né presente né futuro,

ma che in quanto tale è e si fa custode

dell'eterno che riposa nel senso,

il più sacro, dell'opera d'arte.

E le opere del Maestro Cherubini

sono opere d'arte proprio

nella misura in cui sostano

nello spazio dell'eterno,



IL TEMPO-NON TEMPO

per meglio dire nello spazio

di quell'eterna ricerca, a cui

noi tutti siamo votati come esseri umani,

sulla strada del senso,

*aperta al mistero della vita e al sacro,
sporgente dal crinale di quell'infinito
lavoro di sfilacciamento imbrigliati
in modo ineludibile nel circolo ermeneutico.*

Maurizio Soldini

NASCITA E PREPOTENZA

pag. 26 - 31





**SANTA
ANTIDA**

LA TIMIDEZZA

*La donna
elemento portante
nelle opere
del Maestro Cherubini*

*La donna,
come universale valore
dell'umana esistenza,
è interpretata,
nelle opere scultoree
del Maestro Cherubini,
nei vari aspetti che la
realtà d'ogni giorno ci
presenta.*

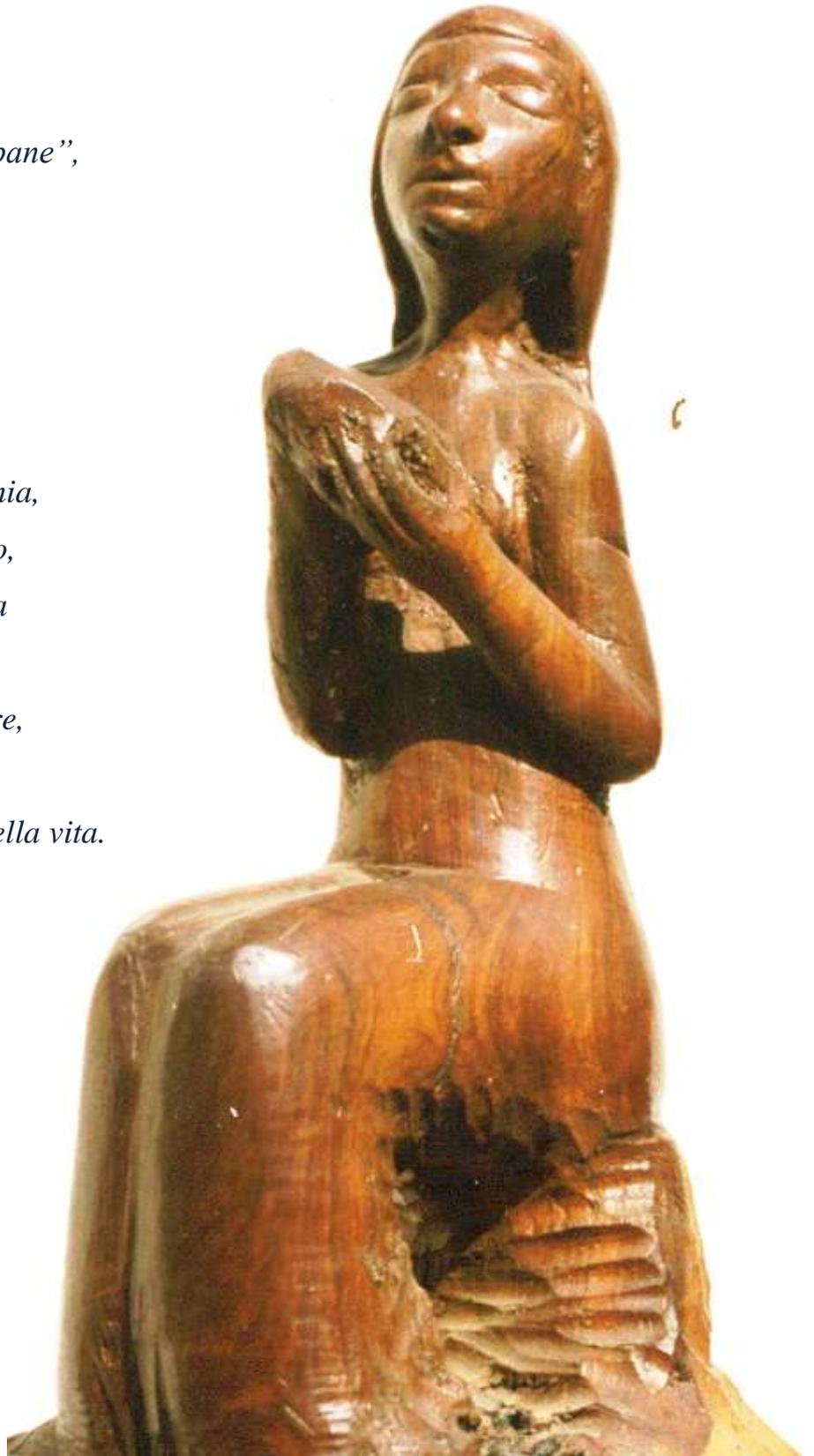
*Si sente l'emozione
della donna che,
nella riproduzione
di "Eva", è pronta
ad accettare tutte le
sofferenze del mondo.*

Si sente, nel

*“La condannata
all’aborto”,
già i prodromi delle violenze
psicologiche o fisiche
che alle donne non vengono
risparmiate.*

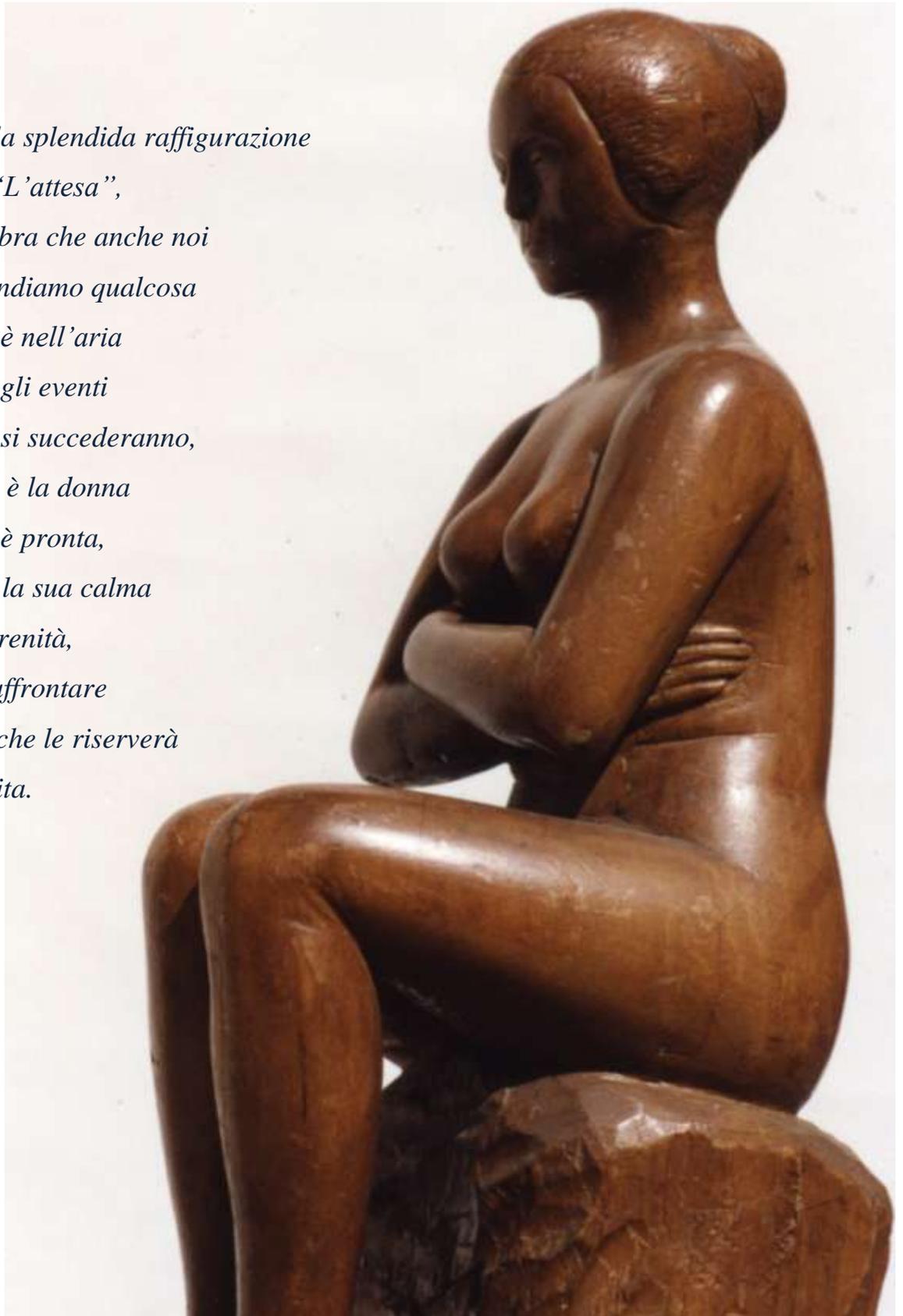
LA CONDANNATA ALL’ABORTO

*E poi,
“La donatrice di pane”,
ci fa riflettere
sulla donna
come base
su cui poggia
la famiglia,
con la sua economia,
con il suo sviluppo,
con la sua crescita
nella società
dove si deve lottare,
ogni giorno,
con le difficoltà della vita.*



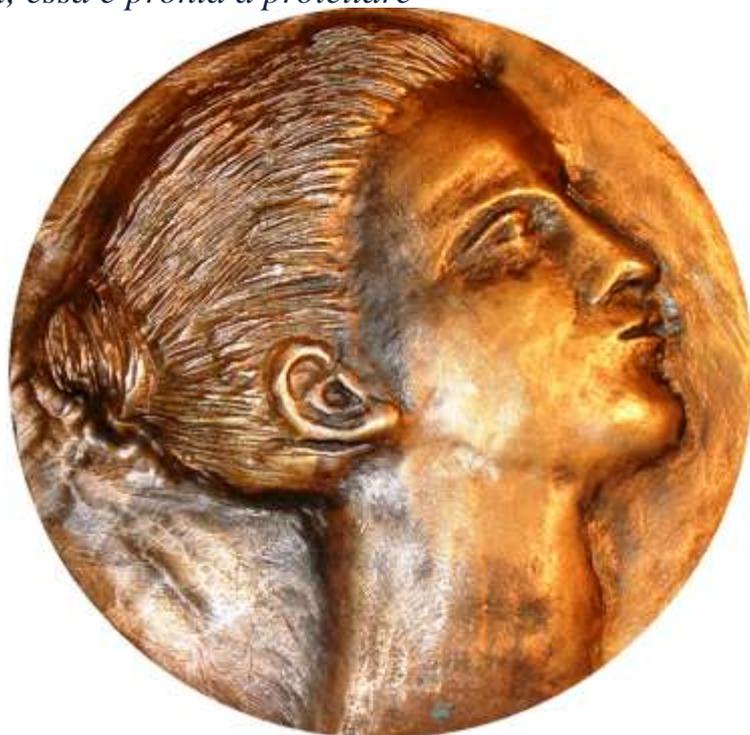
LA DONATRICE DI PANE

*Nella splendida raffigurazione
de "L'attesa",
sembra che anche noi
attendiamo qualcosa
che è nell'aria
e negli eventi
che si succederanno,
così è la donna
che è pronta,
con la sua calma
e serenità,
ad affrontare
ciò che le riserverà
la vita.*



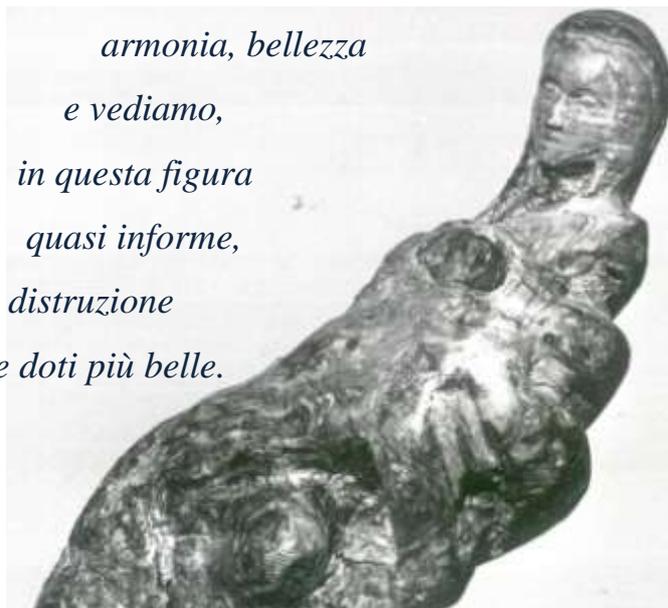
L'ATTESA

*E ne "Il valore della donna", infatti, essa è pronta a proiettare
la società verso l'alto,
verso lo spirituale,
verso il futuro,
verso il meglio
dell'esistenza
della sua
famiglia.*



VOLTO DI DONNA

*"La violenza sulle donne"
distrugge tutto ciò
che in essa è amore,
armonia, bellezza
e vediamo,
in questa figura
quasi informe,
la distruzione
delle sue doti più belle.*



IL VALORE DELLA DONNA

LA VIOLENZA SULLE DONNE

E che dire dell'amore verso i figli?

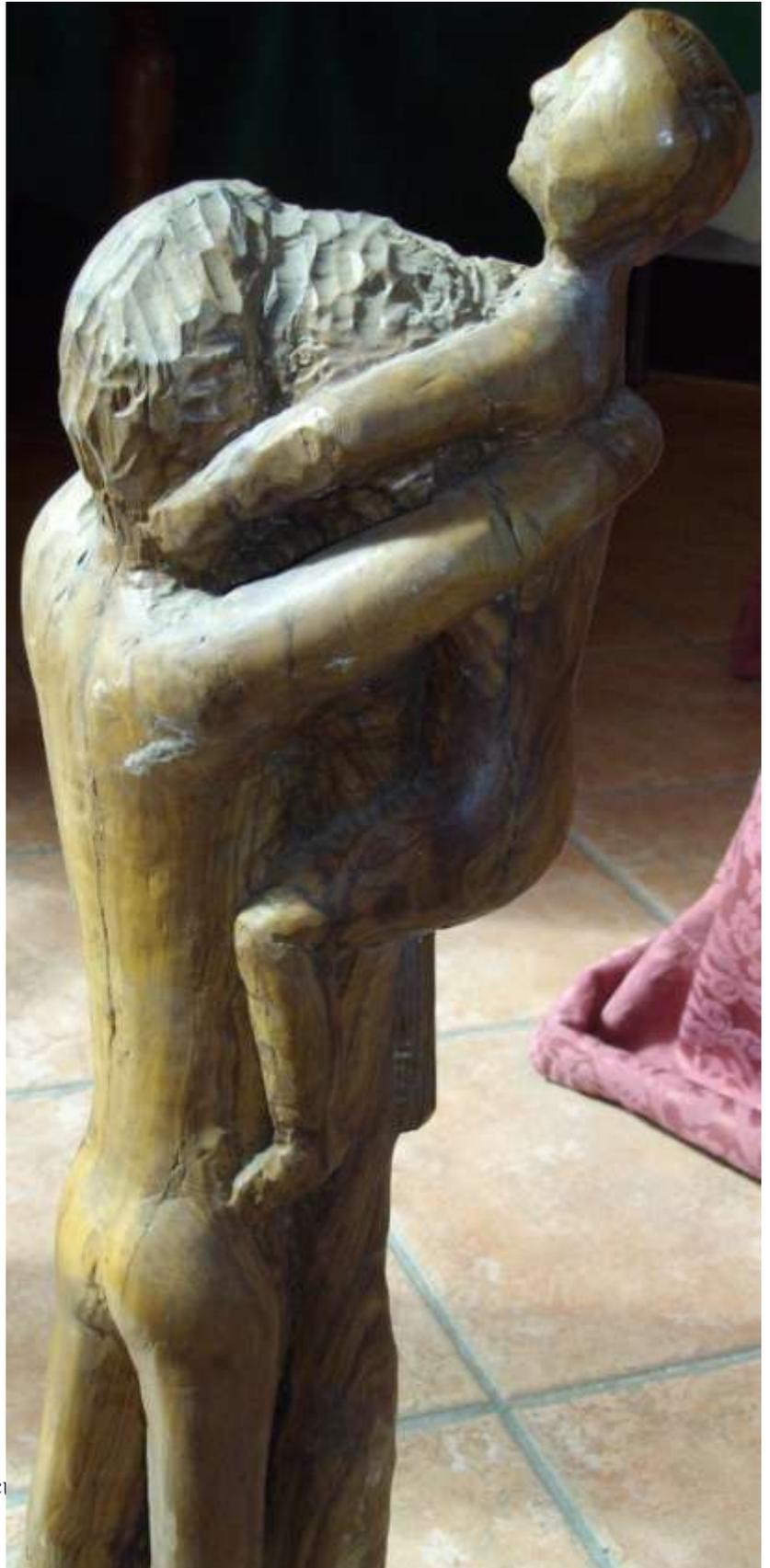
*Ad essi la donna
è pronta
a donare tutto,
la carriera,
il tempo,
sé stessa
e la sua vita medesima.*

*Le sculture
del Maestro Cherubini
ci emozionano,
non sono
delle figure vacue
ed immobili,
ma è la materia
che si anima*

*e ci trasmette
tutte le passioni
che la donna vive
in questa società
che ci inghiotte
come un mostro
mai sazio.*



LA PROTEZIONE DEL FIGLIO



LA NASCITA



IL LEGAME

*Da ultimo, la celebrazione della donna
è rappresentata da due figure sublimi,
quella terrena di Madre Teresa di Calcutta,*

*che ha tanto insegnato
con l'amore e con l'esempio,
e quella celestiale di Maria,
venerata a Velletri*

*nella Festa del Patrocinio,
come Protettrice della città.*

Patrizia Audino

Pag. 26 - 31



IL TRIONFO SULL'ABORTO

LA GENERATRICE

Il contatto con l'umanità

Giuseppe Cherubini è uomo semplice, di grande umanità e sensibilità.

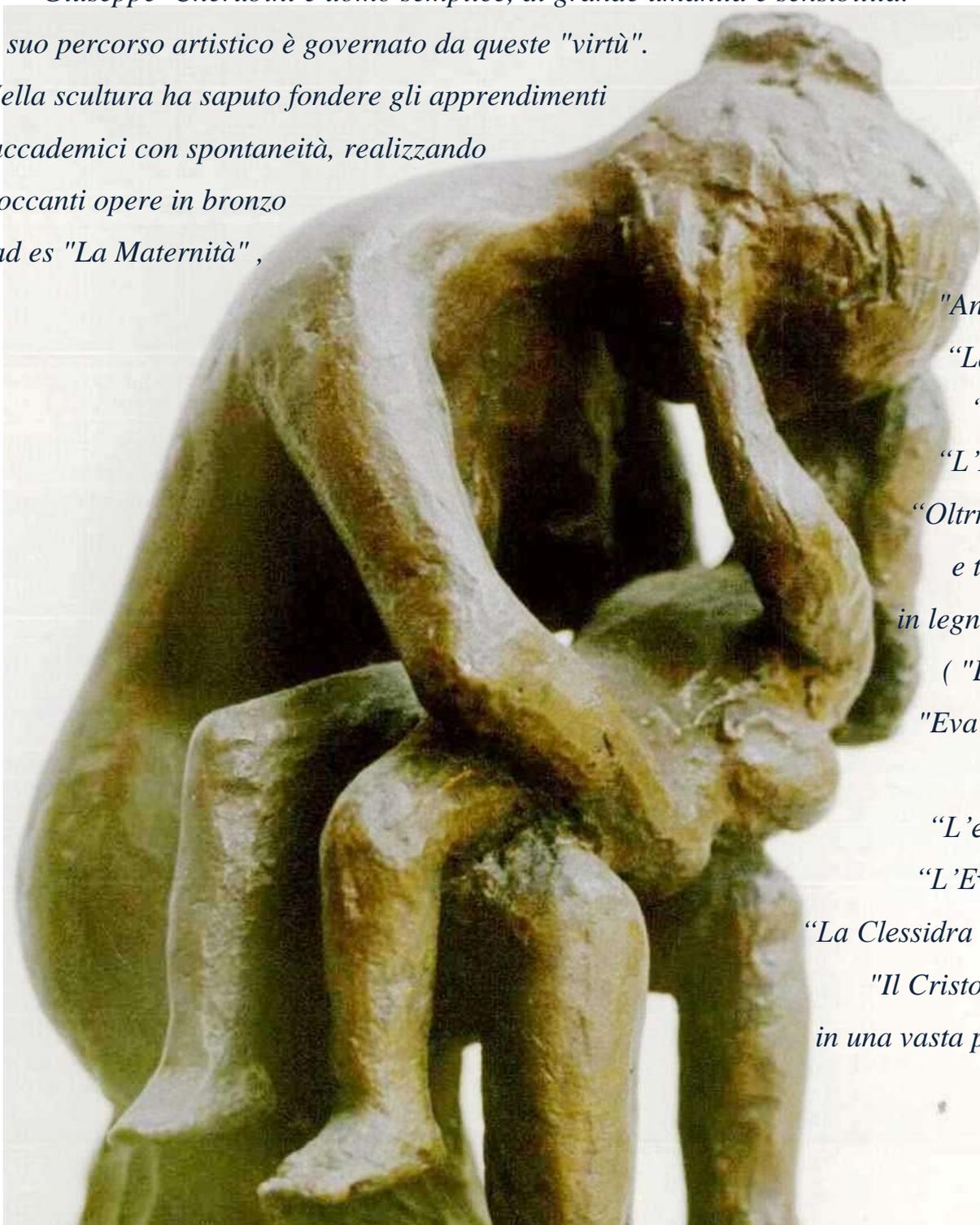
Il suo percorso artistico è governato da queste "virtù".

Nella scultura ha saputo fondere gli apprendimenti

accademici con spontaneità, realizzando

toccanti opere in bronzo

(ad es "La Maternità" ,



"Andrea" ,

"La Purezza" ,

"La Forza" ,

"L'Altruismo" ,

"Oltre l'intesa" ,

e tra le tante),

in legno

("L'attesa" ,

"Eva" , "La vita" ,

"L'amore" ,

"L'elevazione" ,

"L'Evoluzione" ,

"La Clessidra della vita" ,

"Il Cristo Salvatore"

in una vasta produzione)

*e in pietra ("Il potere",
"La danza dell'orso",
"Il bene e il male",
"La riflessione",
"La Meditazione",
"La Trinità, etc...").*

LA MATERNITÀ



*Ma è nel trattare il bronzo
per la numerosa produzione
di bassorilievi,
targhe e medaglie
che lo scultore Cherubini
applica al meglio
la sua sensibilità,
in un continuo
e sempre rinnovato
contatto con la varia umanità
ricordata o celebrata
nei suoi lavori
che adornano edifici religiosi
(notevole la "Via Crucis"
per la cattedrale di Segni)
o civili, e diventano preziosi trofei,
targhe e medaglie ricordo
consegnati in occasione
di importantissimi premi
culturali o cerimonie
di rilievo nazionale e internazionale.*

*Dobbiamo perciò ringraziarlo,
sempre e sinceramente,
perché con ogni sua opera
ci fa tre regali essenziali:
l'intelligibilità chiara del messaggio,
il godimento estetico
e il piacere delle emozioni
elementari ma profonde.*

Alberto Pucciarelli

L'AMORE



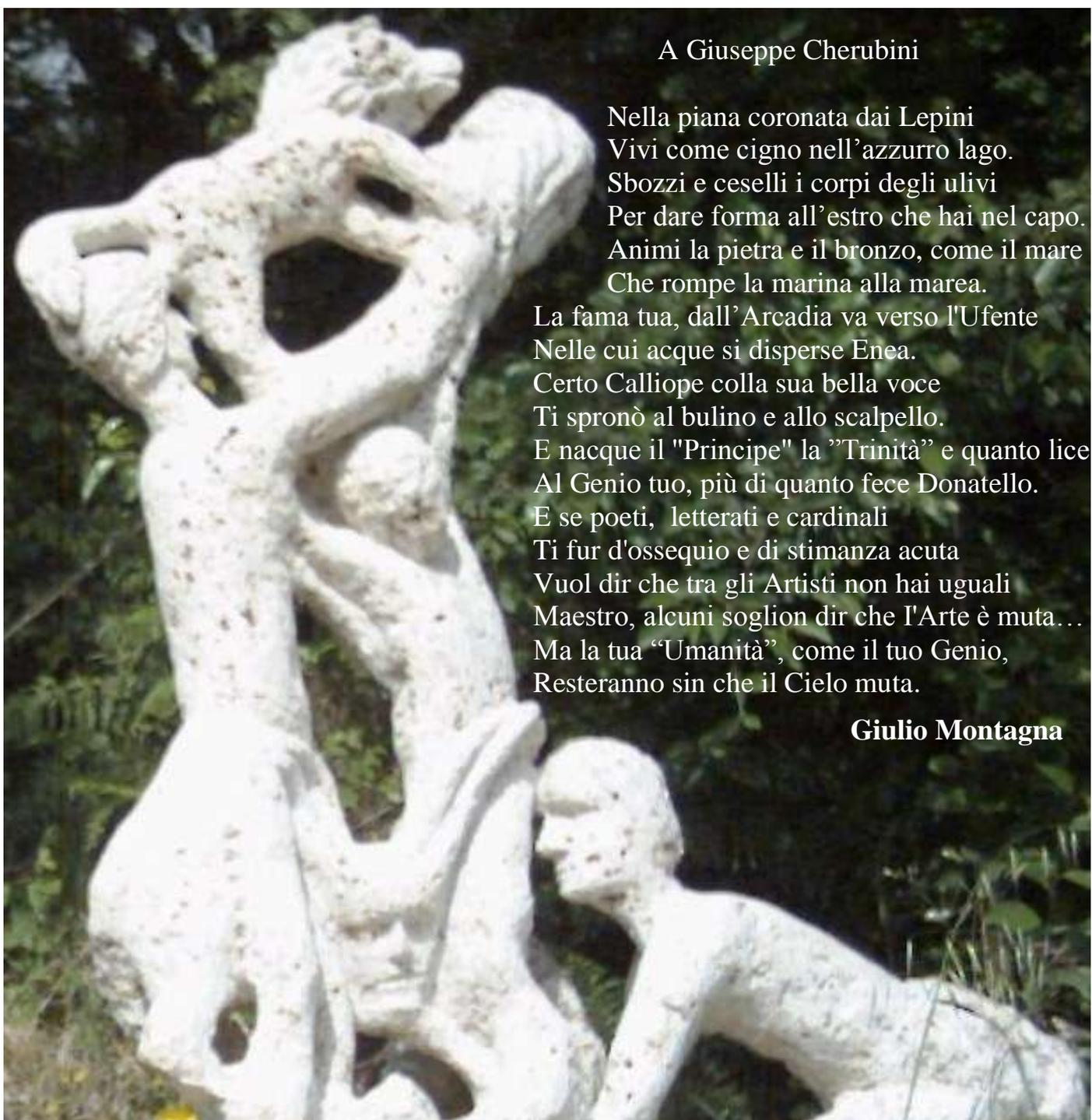
LA NUTRIZIONE

A Giuseppe Cherubini

Nella piana coronata dai Lepini
Vivi come cigno nell'azzurro lago.
Sbozzi e ceselli i corpi degli ulivi
Per dare forma all'estro che hai nel capo.
Animi la pietra e il bronzo, come il mare
Che rompe la marina alla marea.

La fama tua, dall'Arcadia va verso l'Ufente
Nelle cui acque si disperse Enea.
Certo Calliope colla sua bella voce
Ti spronò al bulino e allo scalpello.
E nacque il "Principe" la "Trinità" e quanto lice
Al Genio tuo, più di quanto fece Donatello.
E se poeti, letterati e cardinali
Ti fur d'ossequio e di stimanza acuta
Vuol dir che tra gli Artisti non hai uguali
Maestro, alcuni soglion dir che l'Arte è muta...
Ma la tua "Umanità", come il tuo Genio,
Resteranno sin che il Cielo muta.

Giulio Montagna



IL PRINCIPE



LA PORTA DELLA CATTEDRALE

Alla ricerca di una quiete insperata e desiderata

Prima di conoscere il Maestro Giuseppe Cherubini come artista, ne avevo notato la presenza in occasione di svariati incontri culturali.

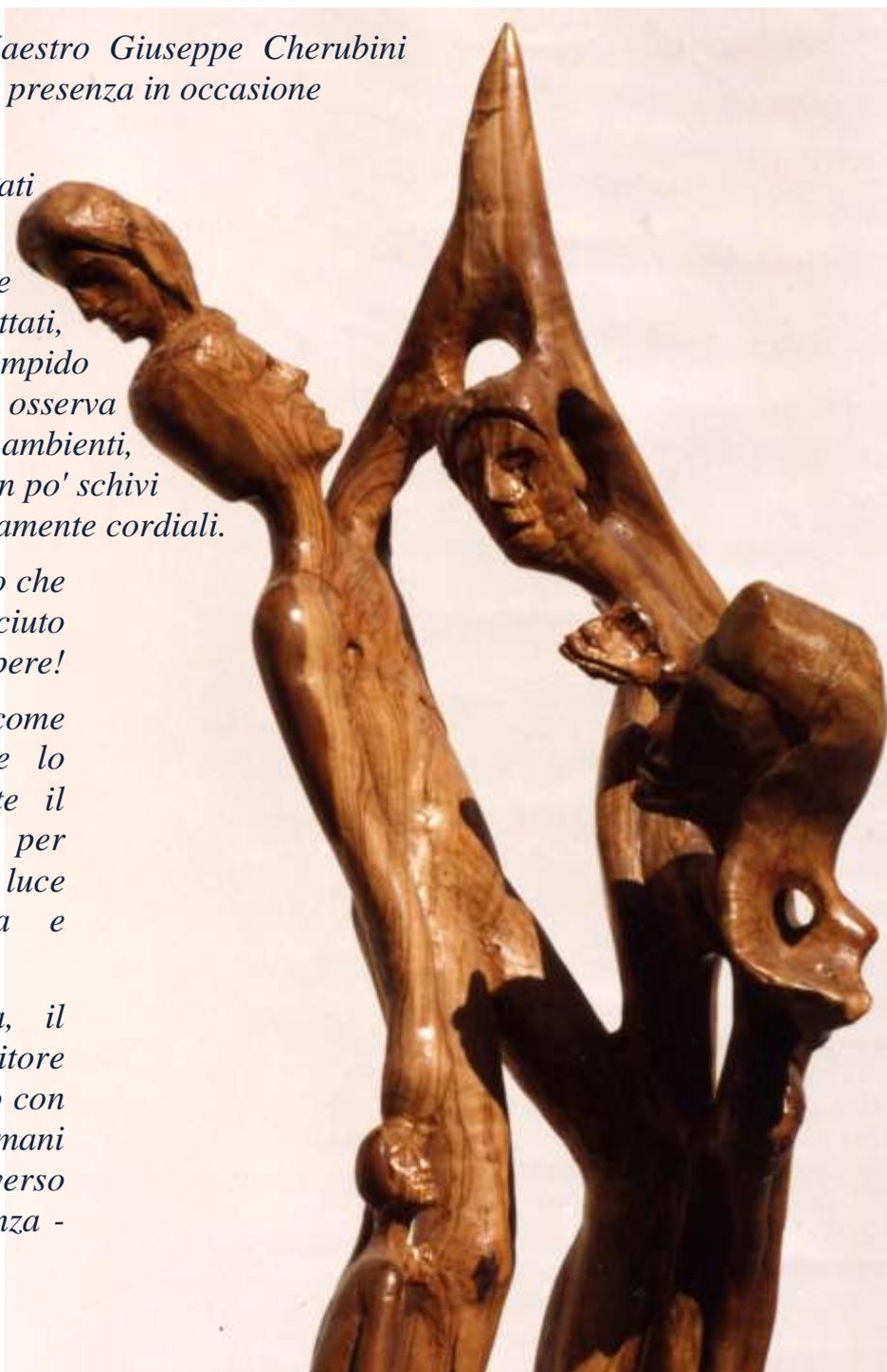
Non potevano passare inosservati

*la sua bella figura,
l'attenzione evidente
e partecipe agli argomenti trattati,
lo sguardo limpido
e acuto con cui osserva
le persone e gli ambienti,
i modi un po' schivi
ma autenticamente cordiali.*

*Avrei dovuto capirlo subito che
era l'artista che poi ho conosciuto
e ritrovato nelle sue opere!*

*Il suo modo di essere come
persona rimanda all'artista e lo
immagino scrutare acutamente il
legno, la pietra o il bronzo per
scoprire al loro interno quella luce
di vita che prende forma e
significato nelle sue creazioni.*

*La solidità della pietra, il
calore vivo del legno, il nitore
corrusco del bronzo si animano con
forza e sicurezza; volti, corpi e mani
si intrecciano e si cercano verso
l'alto, dove il dolore e la violenza -*



amari compagni degli uomini - sembrano rarefarsi e placarsi nello spazio, alla ricerca di una quiete insperata e desiderata.

Le sue sculture, insieme alla ricca produzione medagliistica, fanno di Giuseppe Cherubini un artista sensibile e fecondo che sa parlare al cuore.

Vera Dani

Presidente

“Centro Studi Veliterno”

L'EFFETTO GUERRA



LA FEDE È VITA

VISIONE

“Io, che con piena corrente vedi
lambire le rive e attraversare fertili
campi, sono il ceruleo Tevere,
gratissimo al cielo.

Qui la mia grande dimora, la mia
sorgente esce tra eccelse città.”

Virgilio Eneide, libro VIII, 65-68,

Il Dio Tevere appare in sogno ad Enea.

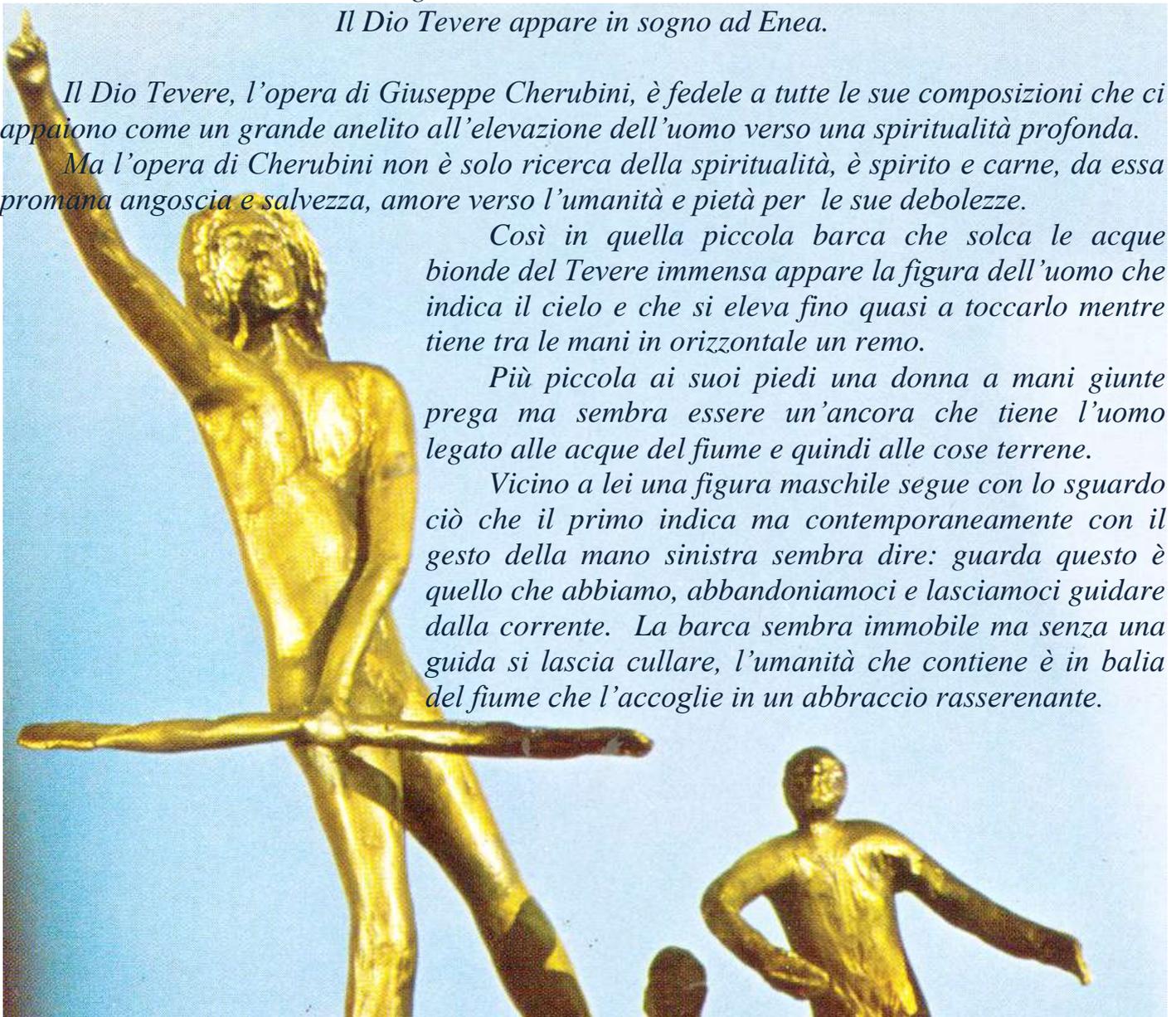
Il Dio Tevere, l'opera di Giuseppe Cherubini, è fedele a tutte le sue composizioni che ci appaiono come un grande anelito all'elevazione dell'uomo verso una spiritualità profonda.

Ma l'opera di Cherubini non è solo ricerca della spiritualità, è spirito e carne, da essa promana angoscia e salvezza, amore verso l'umanità e pietà per le sue debolezze.

Così in quella piccola barca che solca le acque bionde del Tevere immensa appare la figura dell'uomo che indica il cielo e che si eleva fino quasi a toccarlo mentre tiene tra le mani in orizzontale un remo.

Più piccola ai suoi piedi una donna a mani giunte prega ma sembra essere un'ancora che tiene l'uomo legato alle acque del fiume e quindi alle cose terrene.

Vicino a lei una figura maschile segue con lo sguardo ciò che il primo indica ma contemporaneamente con il gesto della mano sinistra sembra dire: guarda questo è quello che abbiamo, abbandoniamoci e lasciamoci guidare dalla corrente. La barca sembra immobile ma senza una guida si lascia cullare, l'umanità che contiene è in balia del fiume che l'accoglie in un abbraccio rasserenante.



*L'opera fa parte
del filone dedicato
all'ecologia,
ma poco importa
quali sensazioni e emozioni
hanno mosso la mano dell'artista,
contano le sensazioni e le emozioni
che suscitano nell'anima di chi la osserva.*

Maria Paola De Marchis

IL DIO TEVERE



MONTE CASSINO NEL 900 d.c.



Segni. S. Bruno attraverso la storia

ASSOCIAZIONE CULTURALE P. ITALO LARACCA

È molto gradita, a questa Associazione, la partecipazione attiva e la collaborazione ad un evento di grande rilevanza culturale quale è la mostra del maestro di scultura Giuseppe Cherubini. E bene ha fatto il Comune di Velletri a patrocinare questo evento che si svolge nel prestigioso Palazzo Municipale della Città.

L'occasione poi, ci dà la possibilità di rinnovare i sentimenti di ammirazione verso Cherubini, uomo e artista vissuto sempre con profondo rispetto dei valori della discrezione e della riservatezza. Queste sono le regole di vita di un personaggio pago solo di normalità e di semplicità, che si traducono in risorse di soddisfazioni tutte interiori.

Questo per dimostrare che quando si scrive di un artista come Cherubini, bisogna non dimenticare mai le sue caratteristiche particolari. Ma non occorre neanche cadere nell'eccesso di parlare troppo di lui, perché altrimenti arrecheremmo fastidio alla sua innata modestia.

Non possiamo però dimenticare che Cherubini è apprezzato per le sue opere realizzate nelle chiese e in luoghi pubblici che, dalle terre dei Monti Lepini, attraversano i Castelli Romani fino a Roma e in tutta Italia.

In molte sue opere ci si accorge dello slancio verticale alla ricerca di un'atmosfera spirituale. Il legno, la pietra, il granito e il bronzo sono armi atti a realizzare con le forme una sintesi poetica che, con il particolare pathos dell'artista, quasi innalzano la figura umana al sovrannaturale.

Nel suo percorso artistico, Cherubini solca i sentieri dell'umanità e della spiritualità con grande maestria.

Giorgio Maggiore



14 Maggio 2009
Mostra a Monte Porzio Catone

Giorgio Maggiore, Gianluca Cardillo, Reanato Santia, Giuseppe Cherubini, Carlo Fantauzzi

volontà d'amore

*Apprezzato per le sue qualità artistiche,
amato per le sue qualità umane.*

*Uomo di poche parole
eppure di grande comunicativa.*

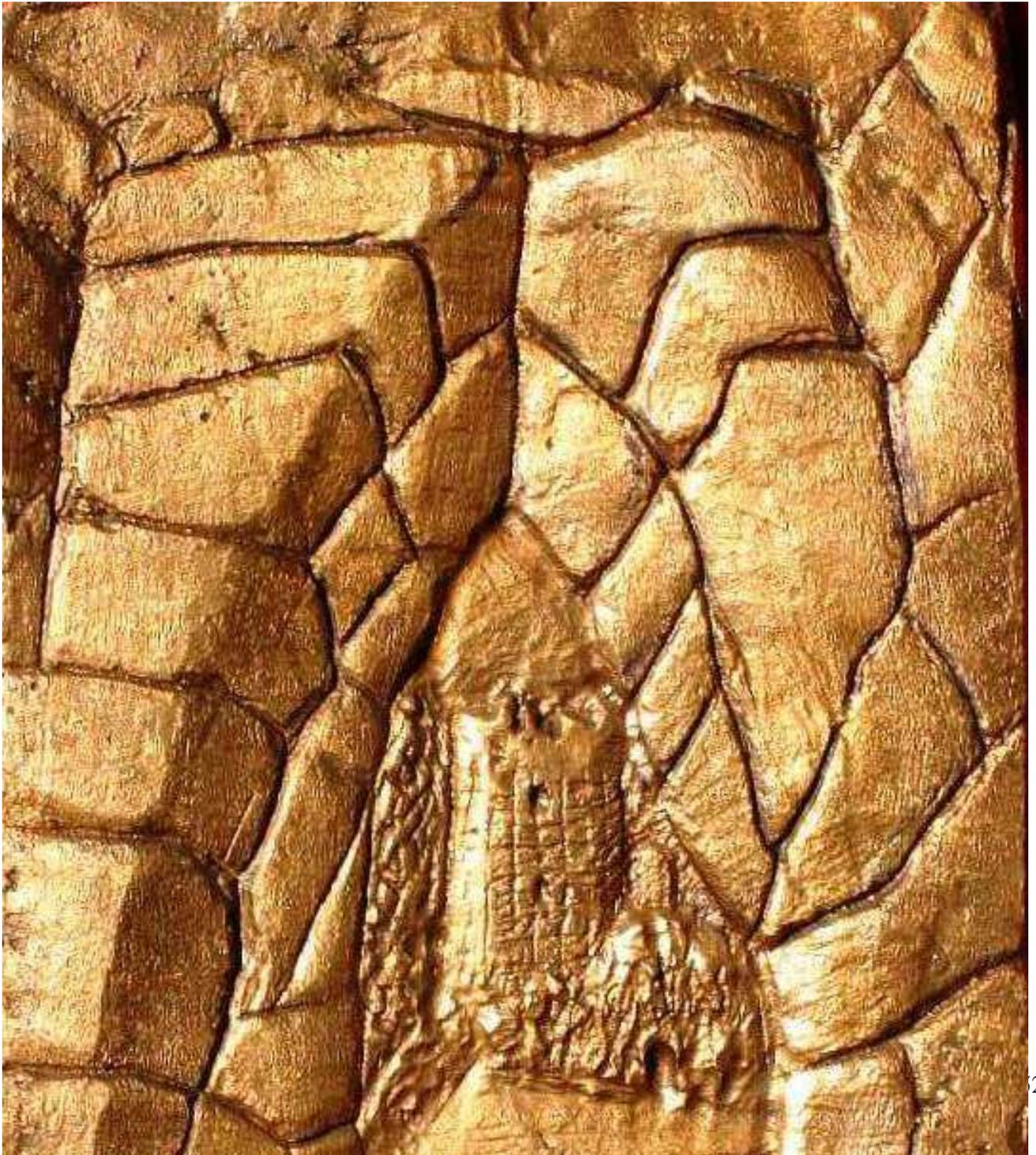
*Una stretta di mano, uno sguardo profondo,
un sorriso.*

*Ed entri in contatto
col vasto universo interiore
di Giuseppe Cherubini.*

Votato all'arte e al perseguimento di una pace universale e duratura. Con la serenità di chi sa di spendersi al massimo per un'idea che vale, che va concretamente sostenuta. Fosse pure una utopia, ma è dai sogni che si trae talvolta la forza di adoperarsi ogni giorno in quest'azione di salvataggio di una società che rischia di naufragare nel mare dei propri errori. Il M° Giuseppe Cherubini non è uomo che si disperi. Umilmente, tenacemente, si batte con la materia per tirarne fuori il significato arcano e luminoso, come egli stesso dice: "una luce di vita". Legno, pietra, bronzo non resistono al suo polso armato di volontà d'amore. E sorgono le figure espressive e nette dal cumulo di scorie, come piante miracolose ben radicate al suolo e tuttavia protese verso altitudini che solo mediante una lunga sofferta catena di sforzi comuni possono apparire meno distanti. Forse raggiungibili.

Maria Lanciotti

L'ESALTAZIONE



ARCO A SESTO ACUTO DI ARPINO

SEZIONE DIDATTICA

Uno che fa parlare la pietra, il legno e l'argilla

Dentro la pietra sono nascoste forme. Balzare alla luce è una possibilità, ma, negli oscuri desideri dei sassi non c'è capacità di azione. Dentro il legno dell'ulivo sono intrecciate figure, ma le fibre amorfe non possono uscire dalla loro struttura.

Il metallo, invece è servo dell'uomo.

E viene fuso, battuto, modellato.

Non tutti, però, fra quelli che hanno le mani, sono capaci di dargli una forma che sia mimetica di vita.

Solo pochi fra gli uomini sanno astrarre, dalla cruda materia, le immagini che possono rendere eterno il loro pensiero.

Nell'antico tempo, ormai sepolto dalla cenere dei passaggi, quelli che sapevano farsi ubbidire dai metalli, venivano resi zoppi perché non potessero andare in un mondo diverso e privare del loro genio il gruppo umano che godeva della sorte di averli generati. Quelli che sapevano far



*nascere le immagini dalla pietra
o dal legno, marchio duraturo
dell'umanità che cade, erano considerati
come capaci di parlare agli dei.*

LA DISPERAZIONE DEI POPOLI IN GUERRA

Il nume senza pace della creazione che ribolliva dentro il respiro vivo di essi, li spingeva in modo inarrestabile a comporre le figure dell'esistenza. Dapprima, dentro le caverne dei rifugi, furono mani intrise di carboni consunti a fissare il torrente della caccia, della preghiera, della vita. Ma poi irruppe, nell'animo di qualcuno, la fame di far uscire dalla roccia e dal legno, in forma vitale, le idee che la natura vi aveva nascosto. Così cominciò l'età dei geni che sapevano il lavoro dell'antico titano, quando aveva plasmato i primi umani dalla cenere dei giganti.

Così le selci, le argille, i metalli, le fibre del legno poterono esprimere le idee, sepolte dentro la mente dell'artista e partorite con un'opera lunga, difficile, faticosa, nella materia bruta. Essa rispondeva con il suo intimo plasmato, forse fin dalla creazione, forse soltanto dalla capacità divina di chi sa vedere le cose al di là delle cose.

Sono i maestri dell'arte. Umani caduchi, ma eterni nelle loro opere.

Essi hanno illustrato le culture con il loro dèmone che attraverso le mani ha operato una seconda creazione. Non capita spesso di avere la fortuna di incontrarne uno.

*Però può succedere di trovarsi davanti a chi
incarna ancora la serie dei plasmatori
che vincono il tempo.*

*Fra questi, il Maestro Cherubini che presenta
le immagini delle sue opere in questo testo.
Sono soltanto immagini che danno appena
un indizio delle sue realtà.*

*Sono però significanti di un artista
rivolto verso l'alto.*

*Uno che estrae le forme dalla materia
e le spinge al cielo,
come se ciò che giace a terra
ottenesse da lui il balzo
per sollevarsi sempre più su.
Uno che fa parlare la pietra,
il legno e l'argilla.*

*Uno che impone al metallo
di rendere stabili per sempre
i nomi, i tempi, le occasioni
che altrimenti l'acqua
del tempo sommergerebbe
nella dimenticanza.*

*Uno che ha amato
i luoghi della vita
e che una forza ferrea,
come i suoi lavori,
incatena a vivere
vicino a noi.*



*Non c'è bisogno di renderlo
zoppo per farlo restare,
perché ci rimane
volontariamente,
anche se,
il momento dell'arte,
lo spinge tanto lontano,
dove, forse,
solo chi possiede
il suo dono
può arrivare
e comprendere.*

Mario Lozzi

VINCOLO FAMILIARE

Pag. 42 - 43

L'arte salverà il mondo

Abbiamo voluto creare nella mostra delle opere del M° Giuseppe Cherubini, uno spazio che si può definire didattico in quanto riservato soprattutto agli studenti, allo scopo di presentare ad essi alcuni dei principali strumenti utili all'artista per incidere il materiale inerte che deve piegarsi alla forza creatrice dell'arte.

Sarà lo stesso Cherubini ad illustrare la funzione di questi mezzi e per l'occasione ad aprire un dialogo con gli alunni aiutandoli anche a capire i vari aspetti delle sue creazioni.

È la prima volta, dopo tante mostre allestite un po' dovunque in Italia e all'estero, che il maestro, mette in essere questo tipo di iniziativa che ha un evidente carattere didattico-educativo e proprio per questo speriamo che possa dare dei risultati positivi.

La mostra di Monte Porzio Catone, di un anno fa dello stesso artista, fu visitata anche da alcune classi della scuola media dell'obbligo del Comune di Segni.



Il 14 Marzo 2009 a Monte Porzio Catone il M° Cherubuni ha esposte 210 opere

Fu una piacevole sorpresa, non solo perché tale visita non era stata prevista, ma anche per il fatto che gli alunni al termine della visita stessa vollero lasciare per iscritto nel registro delle presenze alcune loro impressioni, dimostrando vivo interesse e per la loro età una sorprendente maturità. Ma va detto, che erano stati ben preparati dalla insegnante di lettere, la stessa che poi fece da guida a Monte Porzio Catone.

I programmi scolastici non fanno obbligo, come si sa, agli insegnanti di organizzare visite a Musei e a mostre estemporanee, come invece avviene in altri paesi.

A Montpellier in Francia, ad esempio, nel Museo d'arte locale funzionano laboratori artistici aperti permanentemente agli alunni, dove gli studenti stessi si esercitano sotto la guida di esperti nelle varie espressioni artistiche.

È evidente che tra le scuole e il museo si è stabilito un significativo rapporto di cooperazione che va ben oltre l'importanza delle occasionali visite delle scolaresche.



Possiamo sperare che anche in Italia, col tempo, si possa porre sulle stesse basi l'educazione all'arte? Sinceramente il caso della cittadina francese sembra un traguardo

per noi quasi irraggiungibile. Ma ciò non significa che non si possano ottenere risultati ugualmente apprezzabili, con altre strategie e modalità, rafforzando ad esempio motivazioni e scopi legati alle visite ai musei e alle mostre estemporanee, uno dei capisaldi dell'educazione artistica.

Nulla però, in questi casi, deve essere lasciato al caso o all'improvvisazione. Chi non ha presente l'imbarazzo e il disappunto degli insegnanti in alcune situazioni di fronte al disinteresse degli allievi in occasione di visite ai Musei? Gli alunni non provando interesse, sono presi dalla smania di andare via, inutilmente trattenuti dai loro insegnanti. Sono scene che purtroppo si ripetono spesso. Per porvi rimedio non c'è che una via: la preparazione scrupolosa e mirata da fare a monte prima delle visite.

Nella realtà attuale dominata dalla tecnologia, la logica delle macchine, definite dal sociologo Morin, determinista, meccanica, ripetitiva, si va sempre più trasferendo nei vari settori della vita aprendo la strada al calcolo cieco e al predominio della quantità a scapito della qualità.

Così che la vita va perdendo di significato.

Sono soprattutto i giovani, sostiene il filosofo Taylor a soffrire di una mancanza di scopi importanti nelle loro vite.

È fuori di dubbio che in tale situazione non si può fare a meno dell'educazione artistica che è principalmente educazione al gusto del bello che passa attraverso l'apprezzamento delle opere d'arte e di quanto di bello e di buono c'è nella vita.

Una



*Alla luce di queste
considerazioni, forse si
comprende meglio il senso
dell'affermazione di Dostoevskij*

“L'arte salverà il mondo”.

Prof. Filippo Ferrara

Pag. 44 - 46



La pianta di ulivo viene presa nelle risultanze dei cantieri e messa a stagionare.



Il M° Cherubini trasforma la pianta di olmo in un opera

Una scultura per una luce di vita

La materia prima e gli attrezzi per lo scultore

Il **legno** è un materiale vivo, con un "carattere" forte e deciso. Le **venature e i nodi** del legno determinano la visione dell'esecuzione della scultura. Il tronco di ulivo, prima di scolpirlo, va studiato attentamente, perché i nodi e i giochi delle venature devono seguire la scultura in legno ed avere un significato nella figura.

L'attrezzo per eseguire una scultura su legno o gesso: la sgorbia.

La **sgorbia** è composta da un manico in legno dove è innestata la lama in acciaio sagomata in varie fogge di innumerevoli modelli e dimensioni: a profilo rotondo, con archi di curvatura più o meno ampi.

Le sgorbie per incisione hanno la lama larga 4/5 mm e una profilatura raggio 2/3 mm.

Le sgorbie da sgrosso hanno lame larghe anche 30/40 mm e raggi di curvatura molto ampi.

Per creare i solchi le sgorbie sono sagomate con tagliente a V.

La sgorbia viene usata a mano per i lavori di finitura o percuotendola sul manico con un **mazzuolo** Serve per, intagli, ricci, foglie, capitelli, putti o per sagomare parti di mobili bombati. Le sgorbie si distinguono in sgorbie da incontrare o da intagliare, secondo il tipo di affilatura.





Per Giuseppe Cherubini

“Poeta dell’ulivo”

*La tua anima
è nell'ulivo:
lo vivifichi
e lo fai parlare.
Parla
del dolore
dell'umanità
del tormento
dello spirito
che ansioso
cerca
nel volto
del bello
il vero.
La tua arte,
pur nel tormento,
ci rasserena
ci svincola
dalla caducità
di un mondo
che muore
facendoci
conquistare
l'infinito:
ci fa volare
fra le nuvole...
insieme ai
Cherubini.*

Carlo Luffarelli

1978 a Bardonecchia il giovane Cherubini scolpisce un tronco

NASCITA DI UNA SCULTURA

“Un tronco di ulivo. Diviso al centro in due parti appena distinte. La corteccia ben attaccata e scura.

I primi colpi di scalpello. Appare la struttura chiara del legno. Una mano forte guidata con sicurezza le dà forma. Ancora è piena ma già svetta in alto.

E lo scultore si stacca dalla sua fatica con un sorriso misto a dolore negli occhi scuri e profondi. Sa che dovrà trasmettere forza al legno e dargli la vita. Comincia a delinearsi una figura di donna nello slancio delle lunghe braccia, poi un uomo.

E mentre continuano i colpi di scalpello, l'ombra e la luce si alternano al ritmo continuo. Sembra accarezzarlo il legno, sfiorarlo appena.

Le figure crescono nello sforzo comune di sostenere il mondo. E l'umanità c'è tutta. Lo scultore ha separato le figure fin dall'interno più nascosto del legno con lo scalpello fino e ricurvo.

È solo con quella umanità scavata nel tronco di ulivo. Il volto è un cielo dopo la pioggia e il mare dopo la tempesta.

Adesso la stanchezza sembra abbattersi sulle sue braccia, adagiarsi sulle mani, vincere lo sguardo. È solo un momento. Un momento lungo come la vita dove lo scultore è pronto a rientrare accettandone tutta la fatica, ma anche la bellezza nell'amare. Ormai deve soltanto levigarla, perfezionarla. La copre. È la sua creatura. Tornerà domani.”

dal libro **“La chiave del terzo cassetto”** di **Elsa Cattani**

“L'emozione estetica derivante dalla visione d'insieme dalle opere scultoree di Giuseppe Cherubini trova compiuto riscontro nella corporea incorporeità quando essa si offre tout court allo sguardo interiore dell' anima, purtroppo massacrata dal materialismo dissacrato e dissacrante di un' arte raffazzonata quale è buona parte di quella contemporanea. La sua scultura, per dirla con un' una espressione poetica di Ungaretti è "scavata nell'abisso" della memoria estetica.

I messaggi trasmessi dalle opere del Maestro, sono espressioni atemporali da avvolgere nel conopèo dell'Arte pura, in cui la sua fede cosmica ha profuso il meglio di sé; sculture come la Via Crucis, l'Amore, l'Ipocrisia, Caino e Abele, la Fede, la Famiglia, la Protezione, Gente Lepina, siano esse fatte di legno, di bronzo o di pietra, rappresentano il conflitto doloroso e interiore dell'Artista che attraverso l'esteriorità delle sue opere materializza la via della pace della sua anima.”

da **“Il conflitto doloroso e interiore”**

di **Giulio Montagna**



IL LABORATORIO DEL M° GIUSEPPE CHERUBINI

“Ci troviamo davanti un artista che sente la materia su cui opera, l'ulivo, che con mani sapienti ed abili trasforma ridandogli vita. Tutto si anima e fiorisce sotto l'agilità del suo scalpello ed un ceppo si trasforma in un corpo articolato pronto a sfidare il creato. [...] Le tue sculture sono la vera dimostrazione che quando si è artisti si estrinseca fuori dal cuore e dall'anima quel senso del bello, del Creato, del puro, del vero. Non so quanto tempo impieghi per scolpire sul legno il Cristo, la folla, l'uomo, la vita, la nascita, la donna, so solo che in ogni tua opera c'è vita...”

da **“In ogni tua opera c'è vita”** di **Augusto Giordano**

LA SCUOLA

Lo schema scenografico di questa scultura del M° Cherubini presenta una piramide a basamento quadrato a rappresentare la scuola, fucina primaria dello sviluppo estetico e morale, personale sociale, tecnico e scientifico dell'uomo; la scuola come accademia della conoscenza e dell'acquisizione di un profondo happening esistenziale o come officina e laboratorio di professioni empiriche.

L'iter dialettico-formativo, per Cherubini, non si esaurisce in accomodanti confronti, esige invece un arco di tempo più o meno lungo, espresso dalla molteplicità dei pioli, e una valenza caratteriale da rovere, capace di superare con naturali faticosi riscontri, indicati senza reticenza dalla verticalità scaligera.

Una "p greca" in rilievo su una delle pareti, simboleggia la «porta della conoscenza», legata com'è alla funzione di «sacro rapporto» tra lunghezza e diametro del cerchio.

Dalla porta della conoscenza si sprigionano forze raggianti, da cui - come elemento pedagogico portante - nasce un libro, che è luce condensa di materia sapienziale, che l'intelletto dipana e plasma, dandole significazione realmente cioè coglie per esso lo splendore dell'essere, lo significa allo spirito e lo feconda di luminosità transluminosa con facoltà generative di novelle realtà. Le piccole piramidi, che popolano la base ne sono contrassegno eloquente.



Dante Zinanni

LA SCUOLA

LA FAMIGLIA

Dalla base s'innalzano due piramidi. Della stessa altezza, simbolo dell'unità familiare e della dimensione paritaria umana e civile dell'uomo e della donna.

I due contrafforti, che sostengono la piramide, sono espressione della forza morale, ch'è a sostegno e baluardo dell'unità e del valore etico della famiglia.

I vertici delle piramidi spingono due scale convergenti in una, la quale punta sulla luce, che folgoreggia sopra creando raggi luminosi radianti sugli oggetti sottostanti.

Al centro delle due piramidi da un asse interi legante, simbolo di spiritualità, sboccia una rosa, elemento aderentemente simbolico della bellezza e della perfezione naturale del connubio familiare.

Parete e pavimento raffigurano la casa; ove due piccole piramidi esprimono la forza generatrice della famiglia.

Nell'insieme la vasta scenografia scultorea del M° Cherubini intende evidenziare gli aspetti peculiari e fondamentali dell'unione familiare, nucleo primario e portante di civiltà e di progresso.

Dante Zinanni



LA FAMIGLIA

Una scultura per una luce di vita



LA CHIESA

Una scultura per una luce di vita



IL TROFEO LETTERARIO DEI LEPINI

“Ho ammirato spesso l'opera artistica dello scultore Cherubini e sempre ne ho ricevuto un godimento prezioso per lo spirito.

In questa opera però egli ha saputo infondere una spiritualità ancora più viva.

Ogni aspetto di essa ha un suo preciso significato, ogni particolare è motivo di riflessione.

La posizione dell'uomo, per esempio: è l'umanità tutta intera che davanti a Dio, consapevole della sua nullità, abbandonata l'innata arroganza, il falso orgoglio e ogni residua forma di superbia, si prostra e, in adorazione, offre a Cristo il dono che Dio stesso ha fatto all'uomo : la luce.

Con la luce offre la sua sofferenza, il suo lavoro, le sue pene giornaliere ma anche la sua fede profonda.”

da **“Fede profonda”** di
Francesco Moroni

UNA SCULTURA PER UNA LUCE DI VITA



*Dinanzi al maestro Giuseppe Cherubini sta il mondo, questo nostro mondo fatto di legno che si esaurisce nel nulla e nel vuoto dell'animo;
di pietra che umilia e scoraggia iniziative di bene;
di bronzo che soffoca ogni speranza, ogni anelito di virtù.*

*La mano di questo celeste Cherubino, nostro caro amico,
modella queste materie informi con l'ansia del rinnovamento
e con la speranza d'una vita più dignitosa,
animata dal vitale soffio della libertà di pensiero e di azione,
che moveva il primo uomo nell'Eden.*

*Alla diffusa perdita morale
egli innalza le mani dei suoi capolavori,
come un argine, che tenta d'impedire il pianto,
il grido disperato, l'indifferenza alla fame,
al dolore e alla morte.*

*Nella sua opera "Il dolore nel mondo"
egli addita una stella, che segna la fine
della notte e l'avvicinarsi della luce .*

*Tra le mani alzate e i volti della mestizia
c'è una Madre, la Stella Maris, la Mater Dei,
cui sulla fronte, madida di freddo sudore,
risplende il raggio della speranza:*

c'è Gesù sul suo seno a dare sicurezza.

*Nel suo cielo il maestro Cherubini non è solo,
ci sono quei santi che siamo abituati a pregare,
ad ammirare le loro virtù, nostri cari modelli
da seguire: san Tommaso da Cori con la sua umiltà
e rivestito di povertà, santa Teresa da Calcutta
che sembra dire: "Oh com'è bello amare il
prossimo", Papa Giovanni Paolo II col raggio
della santità che illumina le genti ed altri santi .*

IL SACRIFICIO

In più c'è l'immagine del dolore sacrificato: un cuore trafitto, Gesù sulla via del Calvario, la Madonna Addolorata. Da queste scene di pianto e santità nasce la gioia, la vittoria: ecco "Cristo Salvatore" e "Cristo nel trionfo della SS.ma Trinità", e completa il quadro "l'Albero della Vita", che, come un prodigio, germoglia nel giardino della parola di Dio, che si ascolta nella liturgia, rappresentata nella "Lampada del Santissimo, nel Leggio, nel Cero pasquale".

Il capolavoro dell'albero avvolge nel vincolo dell'amore vite umane, con le mani elevate al cielo che implorano, che chiedono e ringraziano per il dono dell'esistenza.

Questo è il catalogo, curato da Umberto Proietti, che tengo sotto gli occhi, di alcune opere del maestro Cherubini, attività come una necessità, come il quale vive la sua si unisce il dolore per ciò che vorrebbe esprimere nello sforzo di far piangere il legno, il bronzo, e il marmo, un pianto rassegnato, nella speranza del trionfo del bene, del giusto e della pace, che egli sempre ne indica la via sicura.



LA DIPENDENZA

Una scultura per una luce di vita

Nella “Danza dell’Orso” non si china sulla ferocia dell’animale, ma si solleva a guardare, come a protezione, la coppia che assiste sicura, come in una festa.

Nella figura la “Memoria”, che si piega nel passato in uno sforzo immane, non c’è solo la sofferenza, ma soprattutto quei sguardi che attirano l’attenzione, rivolti verso il cielo, come volessero accoglierlo tra le braccia distese.

Così ne “Il Cristianesimo” non c’è solo sui volti il terrore dei tiranni delle persecuzioni, ma vi predomina la gioia di vivere insieme, nella certezza delle promesse di Cristo, affermate con le mani elevate in un osanna di preghiera, di lode e di ringraziamento.

“Il Sacrificio”, “La Salvezza”, “La Vita” ed altri lavori sono tutti monumenti fecondi, dove c’è la sofferenza che genera la speranza, la libertà e la felicità.

Profondo e straordinario è il mondo artistico del nostro amico: è quello che si trova nella realtà interiore delle cose e di noi stessi. Egli già prima vede e quindi realizza l’immagine nella materia informe, a cui dà la forma e il significato reale e simbolico. Gli occhi suoi non sono solo quelli fisici, ma anche quelli spirituali, che vedono assai oltre il velo dell’apparenza, vede con gli occhi della sua profonda verità.

Le opere del Cherubini sono parole di dolore e di speranza, contro il male e rivolte verso il bene, di rimprovero e di incoraggiamento: tocca a noi scoprirle ed intenderle secondo il loro linguaggio artistico.



Don Fernando De Mei

LA DANZA DELL’ORSO



LA SOLIDARIETÀ

Una scultura per una luce di vita



L'AMORE

Una scultura per una luce di vita



LA FAMIGLIA LEPINA ANNI '30

Una scultura per una luce di vita

Il percorso di vita del M° Giuseppe Cherubini ci fa capire la vocazione artistica dello scultore, carica di sentimenti religiosi e studiosa delle componenti umane dell'uomo.

Le esperienze artistiche e umane di gioventù per Cherubini hanno significato molto e tracciato i contenuti del suo percorso culturale

La familiarizzazione con i valori dell'uomo ha permesso al Maestro di esprimersi artisticamente con una conoscenza non superficiale, ma anche con una esperienza di studio serio, che lo hanno portato ad avere molte amicizie e una generale sprovvincializzazione.

In due diverse occasioni Giuseppe Cherubini incontra il Papa Giovanni Paolo II



II M° Giuseppe Cherubini il 23 marzo 1988 in udienza dal Papa Giovanni Paolo II dona al Santo Padre la medaglia coniatata per l'occasione.



Nel 2000 Don Gianni Toni, parroco della chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Cori, consegna a Papa Giovanni Paolo II la medaglia coniata dal M° Giuseppe Cherubini per la canonizzazione del Beato Tommaso Placidi da Cori.



La medaglia donata al Papa nel 1988



La medaglia di S.Tommaso da Cori

Mons. Gioele Schiavella descrive così l'opera che ritrae S.Tommaso da Cori:

“Il Santo, ricoperto dell'umile saio francescano, è assorto in profonda meditazione. La palma concava della mano fa quasi da culla e sorregge il mento. Nell'altra mano vi è il crocifisso, il libro dei libri, simbolo di sacrificio, ma anche di amore e di salvezza. Il volto del Santo, nella sua compostezza, rivela l'interno raccoglimento. È soffuso di serena consapevolezza di chi, come lui, alla scuola del Maestro, vive nella libertà della verità. La sola che può appagare e rasserenare il cuore e la mente.”

A Segni Giuseppe Cherubini incontra il futuro Papa Benedetto XVI, l'allora Cardinale Giuseppe Ratzinger, titolare della Diocesi Suburbicaria di Velletri-Segni



Mons. Bruno Navarra, il Cardinale Giuseppe Ratzinger e il M° Cherubini



Il Vescovo Andrea Maria Erba, il Cardinale Giuseppe Ratzinger, attuale Pontefice, il sindaco di Segni Sposi, l'assessore Augusto Priori e il M° Giuseppe Cherubini.

Prestigiosi trofei nazionali ed internazionali portano la firma dal M° Giuseppe Cherubini e vengono celebrati ogni anno con una sua opera:

il Trofeo dei Lepini, il Premio Biennale Letterario Internazionale dei Monti Lepini, le opere in bronzo per i Premi Vanvitelli di Caserta, Cronache Cittadine di Collesferro, J'Astrechiglio di Cori, Città dei Ragazzi di Roma, Dino del Bo di Roma, Enrico Fermi di Salerno, Intercultura, Luci della Ciociaria, Aurelio Peccei, Rita Levi Montalcini di Giulianello, Sindacato di Polizia, Letterario del Lazio, Olivo d'Argento di Giulianello e numerosi altri.



Premio Vanvitelli 1993 Francesco Grisi, Federico Zeri, Luigi Tallarico e Cherubini



Basso rilievo in bronzo dorato

Rappresenta la porta di p.zza del Popolo a Roma che ispirò Luigi Vanvitelli per le porte della Reggia di Caserta, come viene testimoniato dagli storici d'arte.

Nel corso degli anni il Premio è stato conferito a molti personaggi della cultura, tra i quali ricordiamo: Riccardo Muti, Marcello Veneziani, Irene Pivetti, Luciano Berio, Carla Fracci, Dante Maffia, Ettore Paratore, Domenico Fisichella, Aldo Onorati, Luigi Reina, Gennaro Maggeri, Luigi Tallarico, Sergio Paolo Foresta, G. Gigliozzi, Francesco Mercadante e altri.



Nella targa **Premio Aurelio Peccei**, voluta dall'Associazione culturale *L'ETÀ VERDE*, Cherubini riporta il monito di *Aurelio Peccei*, un messaggio che racchiude lo spirito con il quale ha operato nel corso della vita. Nel 2008 l'opera in bronzo è stata consegnata all'artista *Mrs. Yoko Ono Lennon* e a *City of Reykiavik*, capitale dell'Islanda.

Negli ultimi anni il Premio è stato conferito a: Rita Levi Montalcini, Piero Angela, Auri Trausti Gudmundsson dell'Islanda, Mercedes Di Vora (Venezuela), Luigi Campanella, Federico Major, Enrico Guidoni, Ernesto Redaelli, Carlo Rubbia, Enrico Alleva, Maria Paola Azzardo Chiesa, Riccardo Saltarelli ed altri.



Gudni Bragason (Islanda), Eleonora Masini e Augusta Busico, Pres. Età Verde



L'opera sintetizza i valori del Premio, raffigurando Dante Alighieri, quale massima espressione culturale nazionale, Apollo a evidenziare l'anello con la mitologia, gli ingranaggi dell'operosità, tutti proiettati verso il triangolo, personificazione della fede che vuole essere il punto di unione e di raccordo fra la religione, la spiritualità e il mondo culturale e operativo.

Il Premio "Cronache Cittadine" viene organizzato *dall'Associazione Nazionale Culturale Amici della Stampa* - Presidente Gianluca Cardillo e Vice Presidente Giulio Iannone - e dalle sue testate, si svolge ogni fine anno con il patrocinio del *Comune di Colleferro*, assegnando il prestigioso riconoscimento a personaggi fra i più rappresentativi nei vari settori della cultura, sociali e operativi.



Colleferro 2008 XVII edizione del Premio internazionale "Cronache Cittadine".

Il M° Giuseppe Cherubini, Gianluca Cardillo, Presidente dell'ACAS
e l'ospite d'onore Corinne Cléry.

Una scultura per una luce di vita



Giulianello 3 novembre 2007, nomina di Rita Levi Montalcini Cittadina Onoraria di Giulianello. All'evento, svoltosi a Palazzo Salviati, lo storico Raffaele Marchetti consegna l'opera donata dall'Associazione "Oasi Lago di Giulianello - Onlus", realizzata dal M° Giuseppe Cherubini, al Premio Nobel per la Medicina.

Il messaggio dell'opera: un augurio affinché scienza e ricerca entrino a far parte della Comunità di Giulianello.

La scultura rappresenta prospetticamente il Castello Salviati con l'Arco di accesso al Borgo, riportante in rilievo

il mondo
e l'elica
del DNA
posta
quale
prolungamento
del nome
della Ricercatrice
torinese
fino
all'ingresso
del Borgo.



“Non c’è stato avvenimento degli ultimi anni nel circondario lepino che sia stato da lui cantato in ricorrenze culturali (Giulianello, Carpineto, Sezze, Segni e la lontana Sabaudia); o gli uomini della città e della storia quali i poeti romani Giorgio Vigolo e Gino Baratti, l’esploratore Nobile e le Associazioni culturali (Anbima, Ass. Dante Alighieri, Centro Letterario del Lazio, Intercultura). E qui si assiste al tormento dell’artista: di assommare nel breve spazio storia, civiltà e cultura per divenire coscienza e memoria di ogni uomo, che voglia lasciare una traccia del suo operato. Un artista, di certo, che ha già da tempo toccato le vette dell’arte, ma che affina sempre di più quegli strumenti e quella perizia, dando al bronzo rilievi ed immagini impensate.”

da *“Storia, civiltà e cultura”* di *Italo Campagna*

Significativo il messaggio riportato nell'**emblema della XIII Comunità Montana.**



La XIII Comunità Montana - composta da 24 Comuni di tre diverse Province, Latina, Frosinone e Roma, su un territorio che abbraccia due catene montuose - viene rappresentata da tre figure umane che si prendono per mano, con due alberi sullo sfondo che sono di auspicio per un percorso insieme verso la cultura nel rispetto dell’ambiente.

Ha realizzato splendidi monumenti a Sezze, Priverno e Ciampino, opere per chiese, musei e luoghi pubblici, nonché bozzetti, targhe, premi, trofei e medaglie per Enti pubblici, Accademie, Archivi di Stato, alcune coniate dalla Zecca dello Stato e assegnate a noti personaggi in tutto il mondo, quali *il Papa Giovanni Paolo II, il Papa Ratzinger, Maria Teresa di Calcutta, Léopold Senghor, il Presidente Sandro Pertini, Susanna Agnelli, Ing. Aletti, il M° Claudio Abbado, il M° Riccardo Muti, Rita Levi Montalcini, Umberto Nobile, Joannes Cabotus, Mons. Andrea Maria Erba, Ettore Paratore.*

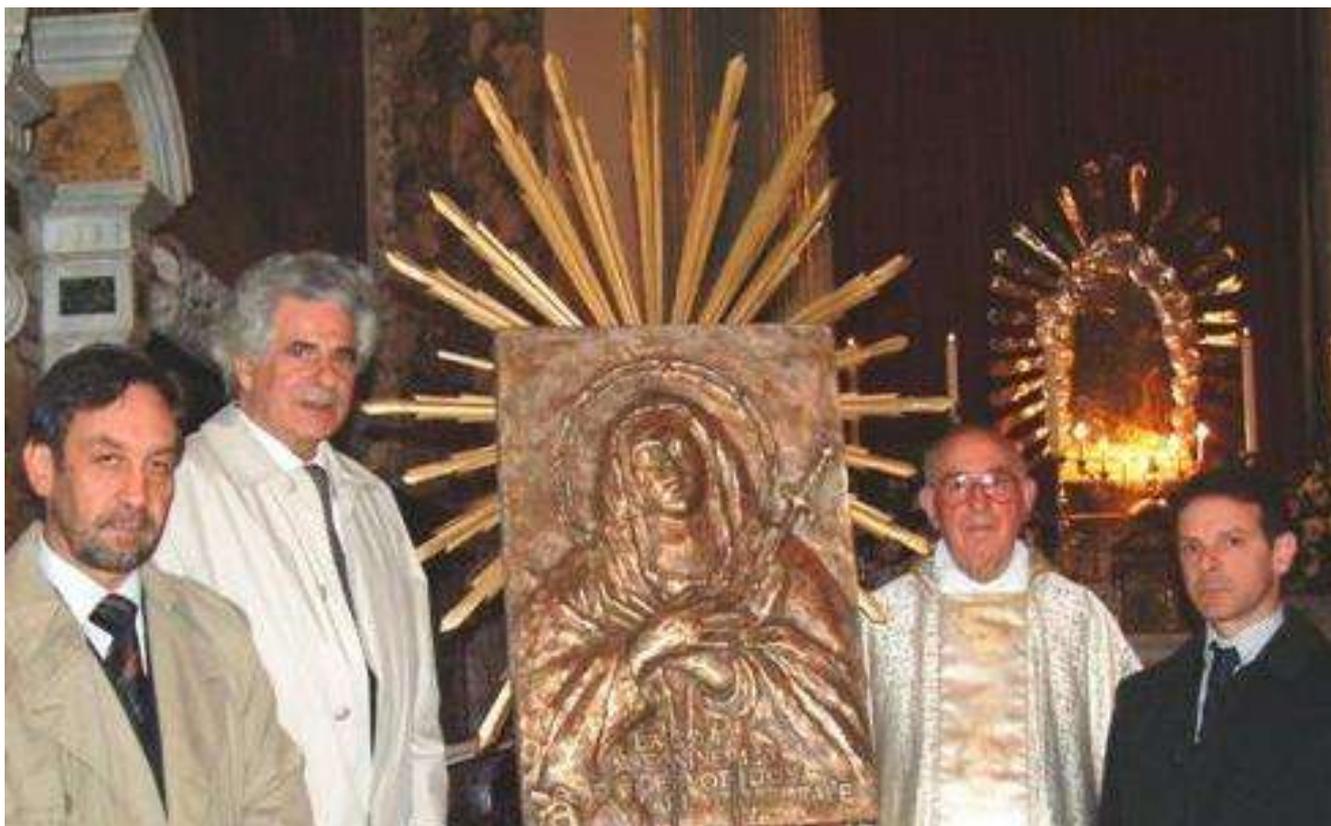


23 GENNAIO 2009 - IL MONUMENTO ALLA ROTATORIA DI SEZZE
Sono sue anche le tre opere in bronzo installate sulle nuove rotatorie di Sezze Scalo, Ceriara di Sezze e Ceriara di Priverno, sulla Sr 156 dei Monti Lepini.

L'evento ha visto la presenza di molti cittadini e autorità, tra cui l'Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Lazio Bruno Astorre, il Presidente dell'Astral Titta Giorgi, il Presidente della XIII Comunità Montana Franco Solli, i Deputati Sesa Amici, Renzo Carella e Michele Meta, insieme ai Sindaci Andrea Campoli di Sezze, Umberto Macci di Priverno, Loreto Bevilacqua di Roccagorga, Franco Greco di Prossedi e Orazio Balzarani di Roccasecca dei Volsci.

Storia, cultura, tradizione e ospitalità: questi sono gli elementi espressi nelle opere del M° Giuseppe Cherubini. *Il leone nemeo con una cornucopia, traboccante di prodotti locali* rappresenta l'ospitalità del Comune di Sezze; *l'aquila che fra gli artigli stringe due lance poste a croce* è il simbolo del Comune di Priverno, mentre nel monumento posto nella rotatoria di Ceriara di Sezze, dedicato al prodotto d'eccellenza del territorio, figura *il carciofo con il leone nemeo*. Cherubini ha voluto così onorare le origini di questa popolazione, unendole al prodotto più significativo della loro terra.

Particolarmente interessante è la sua **produzione d'arte sacra** che arricchisce la Concattedrale di Segni, le Chiese San Pietro e Paolo di Cori, Sacro Cuore di Gesù di Ciampino, il Convento Sant'Agostino di Carpineto Romano e la Chiesa di Buta (Cascia).



L'opera bronzea della **Madonna Addolorata** per il 150° anniversario dal voto. Segni 2004. Da sx, il Sindaco di Segni Renato Cacciotti, lo scultore Cherubini, Monsignor Bruno Navarra e l'Assessore alla Cultura Pietro Cascioli.

IL DOLORE DEL MONDO



“Il bassorilievo rappresenta una riflessione basata sulla perdita etico morale del valore della vita e dei sentimenti perduti nel grande mare dell'indifferenza.

Tutti predicano e nessuno agisce, tutti piangono ma per un solo giorno.

Le antiche preghiere rivolte alla Madonna del Consiglio diventano oggi disperazione.

La gente continua a soffrire e nessuno l'aiuta.

Solo nel momento più drammatico divenuto pubblico, solo allora si diventa solidali, poi cade un velo come una barriera per proteggersi dal dolore come un nemico.

Nel bassorilievo dominano le mani protese per esigere attenzione al dolore delle guerre, della fame, delle malattie. Mani che invocano aiuto mentre affondano nei nostri mari. Mani che chiedono pace mentre l'odio avanza senza pietà. E volti tra esse trasparenti tanto dolore che va ad unirsi a quello universale della Madonna raffigurata alla base insieme al suo bambino. Di lato il ghigno malvagio di colui che voltando le spalle continua a dominare il male.”

Giuseppe Cherubini

Nella medaglistica notevoli e numerosi i coni assegnati a personalità di livello internazionale, a importanti celebrazioni e alla memoria di illustri figure della storia.

15 Novembre 1998 **Madre Teresa di Calcutta** viene nomina Cittadina Onoraria di Segni



*Guardando la medaglia
del M. Giuseppe Cherubini*

Madre Teresa di Calcutta

*Lasciate in terra le tue consorelle,
sorrisero nel ciel tutte le stelle,
gioì per te lo stuolo delle sante,
nunzio d'amore, fragile e gigante.
Dall' Albania corresti giù a Calcutta,
cangiando la tua via da bella a brutta,
brutta per quelli in cerca di piaceri,
cara a chi batte angelici sentieri.
Volasti in terra di affamati a branchi,
tra poveri scontenti e tra malati,
abbracciasti bambini neri e bianchi:
Lo sguardo ora dal ciel tieni rivolto
a questa immensità di abbandonati,
rischiara a lor la notte col tuo volto*

Don Fernando De Mei (31.03.99)

“Il Maestro Giuseppe Cherubini, ha al suo attivo, dopo numerosissime altre partecipazioni a livello nazionale ed Internazionale la presenza importantissima in una "Mostra della Medaglia" della Soprintendenza Archeologica di Roma Museo numismatico, nel Palazzo Massimi, alle Terme, in Largo di Villa Peretti Roma.



Nell'esposizione dell'XI Mostra della Medaglia sono presenti ben sei opere dell'autore che testimoniano l'alta creatività in tale settore delle sue sculture. La versatilità dell'artista in ogni sua forma scultorea, si estrinseca magistralmente nella medaglistica tanto da essere presente, come autore, a tante importanti manifestazioni culturali a livello nazionale.”

da **“L'alta creatività” di Tonino Cicinelli**

Il Bollettino di Numismatica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in “TÈCHNE, LE FORME DELL’ARTE”, edito dall’Istituto Poligrafico, Zecca dello Stato e Libreria dello Stato, riporta le opere del M° Cherubini che sono state esposte nell’XI Mostra della Medaglia e Placchetta d’Arte.



70° Anniversario della Fondazione del Museo storico dell’Arma dei Carabinieri

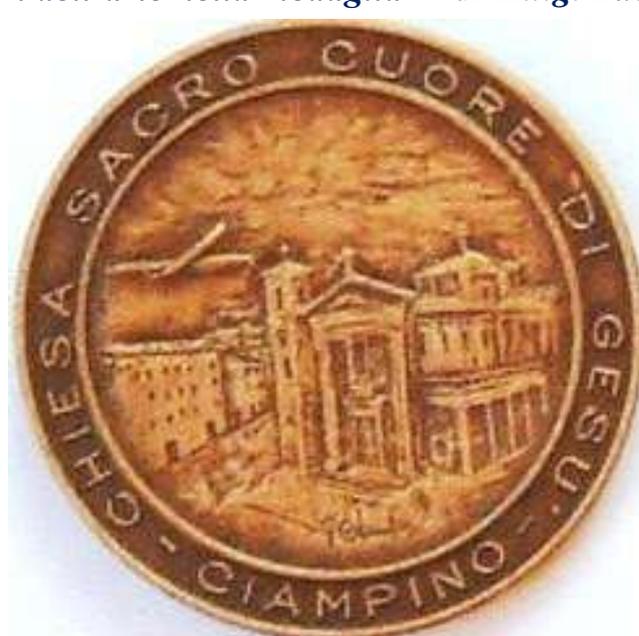




Giubileo del 2000. La città di Sezze in onore del Cardinale Marcellino Corradini.

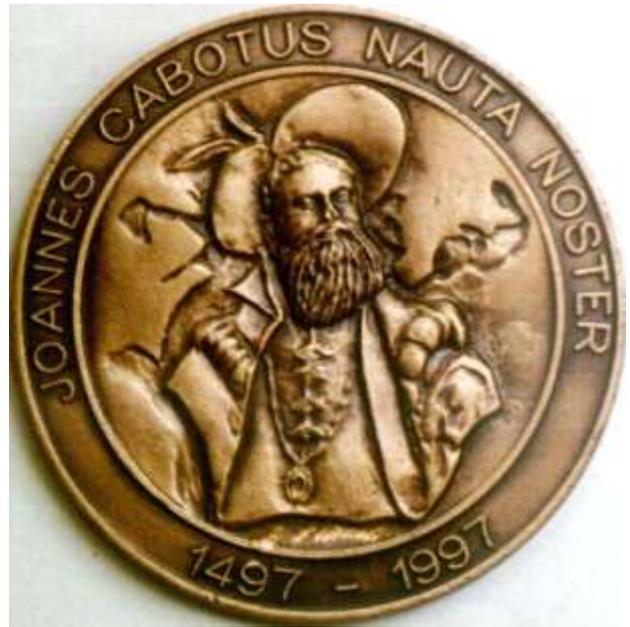
“Nell'anniversario della nascita del Cardinale Marcellino Corradini, la Comunità di Sezze ha voluto ricordare il suo illustre figlio commissionando il conio al noto ed apprezzato scultore Giuseppe Cherubini, di una medaglia bronzea commemorativa facendo propria la massima latina : "Aere perennius" "che il suo nome sia più perenne del bronzo". La medaglia raffigura il Corradini in abiti cardinalizi. La sua fronte è spaziosa, lo sguardo è sereno e pensoso, il suo aspetto è austero e semplice allo stesso tempo, sul rovescio è raffigurata la Cattedrale di Sezze nelle sue possenti forme architettoniche di stile cistercense. Lo scultore Giuseppe Cherubini è riuscito a modellare una eccellente medaglia in cui la linea incisiva fa risaltare sia la persona che il monumento dando una immagine plastica e potente, che sembra quasi venir fuori dall'angusto spazio della medaglia stessa. Cherubini è un artista affermato da tempo, molto apprezzato per la sua numerosa e varia produzione scultorea.”

da *“I valori dell'arte nella medaglia”* di Luigi Zaccheo



CIAMPINO, CHIESA SACRO CUORE DI GESÙ

Una scultura per una luce di vita



Gli Sbandieratori di Cori, per i 500 anni dalla scoperta del Canada di Joannes Cabotus, hanno portato la loro arte in Canada, donando anche la medaglia coniata dal M.^o Giuseppe Cherubini.

Ben noto agli emigrati italiani di Ottawa, Toronto e Montreal per aver coniato nel 1997, in occasione del 500° anniversario della scoperta del Canada, una medaglia con l'immagine di Caboto che per primo raggiunse le terre di quel paese; attento e sensibile alle memorie storiche, con grande dignità e maestria, il M.^o Cherubini ha realizzato una medaglia in perfetta simbiosi fra arte e storia.



Ottawa (Canada). Giugno 2005. Giuseppe Cherubini, Franco Caporossi, l'Ambasciatore d'Italia in Canada Marco Colombo, Fancesco Moroni, il pittore Orlando Gonnella e Anello Castrucci.

Ha esposto a Bardonecchia, Carpineto Romano, Ciampino, Colleferro, Cori, Ferrara, Giulianello, Manziana, Milano, Monte Porzio Catone, Napoli, Patrica, Pontinia, Roma, Sabaudia, Salerno, Segni, Sezze, Torino, Venezia, Velletri, Viterbo, Malta, Champéry (Francia), San Paolo (Brasile) e Ottawa (Canada).



Dal 15 al 28 Giugno 1986 Mostra a Venezia alla Scoletta San Zaccaria

“Le sue mani si posano sul legno con l'influsso, sembra, di una particolare magia, trasformandolo in opera d'arte.

Le sue sculture sono immagini, vengono fuori da un sogno che vuole essere raffigurato e portato a conoscenza di tutti.

C'è amore in questa sua maniera di creare forme dedicandole al trionfo della vita. Ma c'è anche l'orgoglio dell'esaltazione della materia della sua Terra. Quasi che quell'ulivo, simbolo di pace cresciuto sui Monti Lepini, è destinato ad esprimere, nelle pieghe del forte nerbo, l'anima della sua Stirpe e, a mano a mano che incide, rappresentazioni esistenziali ispirate dal flusso delle sue meditazioni.

C'è una linea conduttrice in questo travaglio artistico: la scissione tra il mortale e l'immortale, il quotidiano e l'eterno. Ed è a questo stadio di ricerca quando lo conosco nel 1979, e sento subito la sua grande volontà di presenza, sia come artista che come uomo desideroso di offrire il suo apporto culturale.

Si cala così con semplicità, ma grande ricchezza d'idee, nelle vicende e nei fermenti culturali che l'Associazione Artisti Lepini va suscitando e raccogliendo intorno a sé. E se dal punto di vista letterario e di ricerca storico archeologica vari sono i modelli di uomini lepini valenti, dal punto di vista artistico è lui che più di tutti suggerisce i migliori slanci emotivi.”

da **“Il cammino artistico del Maestro Giuseppe Cherubini”** di **Franco Caporossi**



ROMA - Il M° Cherubini con Ruggero Orlando alla Mostra Agostiniana

“Nasce dal tronco e dai suoi rami lo slancio verticale tanto frequente nelle opere lignee di Cherubini, così come è da una materia "viva", il legno, partecipe di nascita, crescita, respiro nutrimento e riproduzione che si fa coerente il titolo di una sua scultura "Vita per la vita". Cherubini tratta abilmente anche il bronzo; è autore di targhe e soprattutto di medaglie. nella maggior parte delle quali si diffonde e verifica l'amore suo dei simboli. Ma è della sua fatica nell'intagliare e lucidare il legno che massimamente rivela la propria indole di interprete tra l'astratto e il concreto; quei gruppi che partono dalla base associati e si distribuiscono in alto, a immagine e somiglianza dell'albero, presentano a contrasto la compattezza e la leggerezza dei vari livelli, come se lo scultore li impostasse faticosamente, attento a non sbuciarne troppi trucioli all'inizio anelando successivamente alla leggerezza come a liberazione, timoroso tuttavia di farne ramoscelli fragili. Sono rami che talvolta si gonfiano verso l'estremità, a formarne volti e teste dando frutto come avviene nella parabola evangelica del seminatore. La rassegna delle sculture di Giuseppe Cherubini insegna un'altra distinzione della scultura in legno : la sua statica. È la statica delle grandi piante già animate dal vento o alla ricerca del sole, diversa dalla gravità che impone, per esempio, una gamba al sostegno oppure la distribuzione del peso in una figura sdraiata ; pendono queste strutture folte di membra e di simboli come gli alberi nei frutteti e nelle foreste, come i tronchi che si adattano al terreno in pianura o in discesa, come anche qualche capolavoro inanimato. C'è un lavoro esterno, insomma, che fa da contrappeso al lavoro interno dell'animo che ha evocato il vero e l'immaginario in quelle forme e da quella sostanza.”

da **“Il lavoro dell'animo. Evocazione del vero e dell'immaginario”**
di **Ruggero Orlando**



Mostra di Sabaudia 1977

Uno dei primi gruppi scultorei dedicati al legame con la sua Terra: *la bonifica*.
Il Sindaco, Cherubini, il Capitano dei Carabinieri e il Direttore Jannella.

“Giuseppe Cherubini opera in una discrezione esemplare. In silenzio, al riparo degli eventi evoca nelle sue sculture di una straordinaria dignità plastica, il problema della creazione.

Il tronco, come il blocco di marmo per Michelangelo, è la materia primaria, dalla quale prendono corpo le sue figure e gruppi in una continuità che è senso delle radici nella natura e nel cosmo, di ogni evento e gesto, di ogni incarnazione.

La sua visione assume così il valore di atto e dramma sacro e di laica liturgia, di rito attraverso i quali il mistero della vita si compie, nella figura del martirio, della passione del Cristo, del blocco che stringe in unità le presenze e le immagini dell'uomo, in questo loro essere struggente e sofferta sembianza dell'attesa e dell'aspirazione all'armonia e all'amore; alla solidarietà che sola è conforto e ragione di fiducia nel dubbio e nella crisi, nella quotidiana esperienza di pena e di solitudine: prova però di un legame indissolubile e di una verità; della certezza e della presenza dello spirito e dell'incorruttibile sostanza di ogni creatura.

Per Cherubini, e lo spirito di San Francesco ne esprime il valore più alto, la scultura è incarnazione, nell'esistenza di un destino eterno, segno dell'essere valore irrinunciabile di ogni figura e quindi ammonimento a contemplare nella consunzione, nella morte, nel rischio e nella verità la ragione eterna e la natura sacra di ogni creatura.”

da **“La figura nelle retrovie della memoria”** di **Elio Mercuri**

Tra gli innumerevoli premi ricevuti vanno particolarmente ricordati: l'Athena d'Oro 1978, il 1° Premio Biennale Internazionale Europa Unita di Napoli 1978, il Cimento d'Oro, il Trofeo Claudio Monteverdi 1980, il Premio Simpatia, il Premio Internazionale Campidoglio "Foyer Des Artistes", Luci di Ciociaria, il Trofeo e la Pergamena dei Lepini.



Il **Premio Simpatia** è stato ideato e fondato nel 1971 per volontà di Domenico Pertica con Palazzeschi e De Sica, istituzionalizzato dal Comune di Roma con appuntamento annuale in Campidoglio.



Roma, 27 Marzo 2001, Sala della Protomoteca del Campidoglio: i premiati della XXIX Edizione del **Premio Internazionale Foyer des Artistes**, istituito dal Centro Internazionale di Cultura Arte Scienza e Impegno Sociale.

Hanno scritto di lui: *Ferdinando Anselmetti, Osvaldo Amorosino, Vincenzo Apicella, G. Ara, Patrizia Audino, Luciano Baldacci, Toni Bonavita, Bernardo Maria Braccesi, Michele Calabrese, Franco Campagna, Italo Campagna, Gigi Carone, Ettore Mario Cappucci, Franco Caporossi, Gianluca Cardillo, Anna Maria Careddu, Piero Cascioli, Elsa Cattani, Tonino Cicinelli, Lidia Comucci, Benito Corradini, Gennaro Coviello, Lino De Maria, Fernando De Mei, Paolo Diffidenti, Alessandro Di Norma, Enfil, Dovig, Remo Faggiolo, Ivo Fellin, Roberto Ferrando, Filippo Ferrara, Francesco Grisi, N. Jalongo, Maria Lanciotti, Sergio Lene, Emanuele Lorenzi, Carlo Luffarelli, Angelo Luttazzi, Dante Maffia, Giorgio Maggiore, William Maglietto, Renato Mammucari, Margarete Marino, Giancarlo Giulio Martini, Elio Mercuri, Giulio Montagna, Francesco Moroni, Giuseppe Nasillo, Bruno Navarra, Daniele Ognibene, Aldo Onorati, Luca Onorati, Ruggero Orlando, Maria Teresa Palitta, Ilaria Proietti, Umberto Proietti, Alberto Pucciarelli, Giuseppe Ripa, Renato Santia, Gioele Schiavella, Saverio Scutellà, Alfredo Serangeli, Maurizio Soldini, Giovanna Speranza, Fernanda Spigone, Luigi Tallarico, Renato Terrosi, Riccardo Trinchieri, Giuseppe Ripa, Silvano Tummolo, Laura Turiziani, Corrado Vari, Luciana Vinci, Luigi Zaccheo, Aldo Zangrilli, Zeriam, Dante Zinanni* ed altri che non riportiamo poiché non abbiamo, purtroppo, documenti dei loro scritti.



Cardinale Vincenzo Fagiolo, Gianluca Cardillo e Giuseppe Cherubini



“Nell’arte plastica della memoria - come è stata definita la scultura legata alla celebrazione e al monimentum - Giuseppe Cherubini ha dimostrato in quarant’anni di attività di avere perseguito una sua linea espressiva nell’ambito degli eventi che hanno inciso nella realtà storica, civile e religiosa del nostro tempo. In questo ambito il suo referente è da cercare nel rilievo del segno particolare che incidendo nello spazio-ambiente (limitato nella medaglia e aperto alla luce nel monumento), tramuta la comunicazione del pubblico-privato in un simbolo a beneficio della memoria collettiva. Infatti la funzione dell’arte plastica della memoria, pur essendo legata al soggetto-evento e perciò al tempo di realizzazione, è portata a valicare il tempo cronologico e in virtù della sua voce simbolica a ritrovare la forza di ammonire, ricordare, partecipare, come indica il verbo latino “moneo” che è alla radice del termine monumento. Si tratta perciò di un monimentum valido per i contemporanei e per le generazioni che verranno, anche se, l’evento rappresentato appartiene ad un

passato che non c’è più. Ed è qui che la linea perseguita da Cherubini segna la sua preminenza espressiva, dal momento che mentre lo scultore esercita in modo diretto la identità del personaggio-evento, non trascura quello che sta al di sopra e al di fuori della solennità recitativa dei valori, attinente alla tipologia tradizionale del mezzo.”

da **“Cherubini, tra tempi passato e perenne”** di **Luigi Tallarico**



Roma 2009 G. Cherubini, Benito Corradini, Franco Caporossi e Luigi Tallarico

LE VIE MISTERIOSE

“L’arte di Giuseppe Cherubini appartiene a quelle vie misteriose di conoscenza fra l’espressione e l’intuizione, per cui il piacere che si estrae dalla loro analisi è sempre

*duplice:
estetico,
in senso esatto
del termine,
e filosofico.
Voglio
soffermarmi
sulla seconda
realtà,
per poi tornare
alla prima.
Cherubini è
un artista pensoso,
di estrema
prudenza
e riflessività
(ne potrebbero
essere chiari
emblematici interiori
il magnifico legno
“L’attesa”
e il sorprendente
volto di “Andrea”,
il primo ermetico
nell’espressione,
quasi sfingeo,
ma intenso e
problematico;
il secondo
d’un candore
e d’una tenerezza
che fondono
il loro essere
a un più
irrefrenabile
equilibrio che
definirei assorto
e al tempo stesso di sogno.*



ANDREA

*Egli ci pone delle motivazioni, oltre che delle risultanze poetiche.
A me piacciono particolarmente i suoi gruppi di persone, come se fossero legati da una
promessa solenne che li fa simili e “consorti”.*

Cherubini sente fortissima la fratellanza umana, non quella demagogica delle



LA SALVAZIONE

rivoluzioni e delle bandiere politiche, ma, semmai, quella del cristianesimo (si veda, ad esempio, il gruppo ligneo intitolato, appunto, "Cristianesimo", ove il raccoglimento dei volti, l'esultanza, l'implorazione, l'alleluia delle braccia alzate - che può anche significare preghiera e richiesta di aiuto alla divinità - fanno tutt'uno con l'abbraccio universale qui deputato ad essere rappresentato dalla piccola folla, in un drammatico eppure morbido momento di interiorità), a cui può fare da corollario primordiale e magnifico "La Salvezza".

Allora il pensiero dell'artista è deciso e impronta di sé tutta la sua costruzione architettonica delle figure, alcune delle quali, continuando in più piani, verso il cielo, in rilievi azzardati dalle linee e nelle modulazioni, hanno una resa tecnica di prima misura.

Le proporzioni smembrate, ricomposte, lievi e massicce, come vene turgide della natura espressa nei nodi e nelle venature del legno, o il magma di impasti che potrebbero essere creta ma è qualcosa di meno malleabile e di più resistente, misurano il polso d'un artista consapevole e assai convincente."

Aldo Onorati



Particolare della scultura alla base



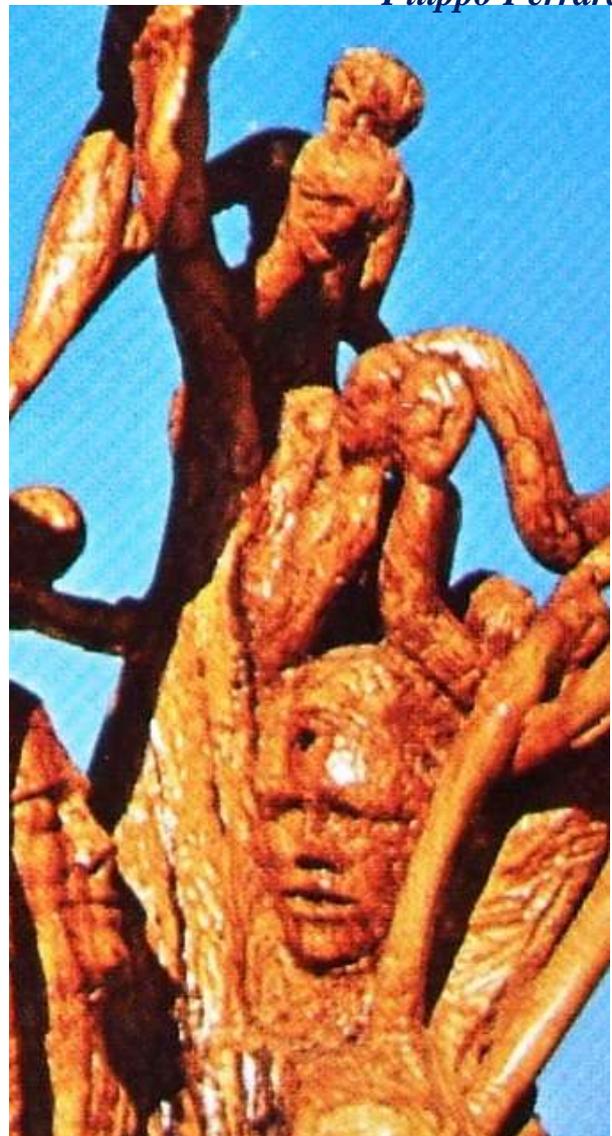
Tra la tradizione classica e l'arte moderna

“Il M° Giuseppe Cherubini con le sue opere, si colloca a mezza strada tra la tradizione classica e l'arte moderna con le sue avanguardie rivoluzionarie.

Alla Base di ogni suo lavoro artistico ci sono idee, riconducibili a una filosofia che esalta i valori umani universali e la ricerca della verità.

“Come nasce la vita” è una delle figure in legno più emblematiche che forse compendia più delle altre il pensiero dell'artista: il braccio di una persona si protende verso il cielo, mentre l'altro si stende verso il basso, come per fissare nella terra radici profonde. Ma tutta la figura sembra esprimere una forte tensione verso qualcosa che non fa parte del contingente.”

Filippo Ferrara



COME NASCE LA VITA

Particolare de “LA VITA”

“Giuseppe Cherubini è un artista che possiede la virtù della coerenza. È sufficiente scorgere gli interventi e le testimonianze di illustri critici e amici sulla sua opera per trovare conferma. Ma la coerenza non significa una linea definita e un sentiero segnato per sempre. La coerenza non è il destino. La coerenza di Cherubini è disegnata nei dubbi, nelle paure e nella contrapposizione tra sacro e profano. L'esame approfondito delle sue opere ci aiuta a capire l'inquietudine e il dramma evidente che emerge nel bronzo, nel legno e nella pietra.

Uno dei primi temi si concentra nell'indefinito contrasto tra il celestiale metafisico e la storia degli uomini. Da una parte c'è sicuramente Cristo che salva e redime e dall'altra c'è il potere, le maschere, la sessualità, il dolore, la fatica. Il contrasto viene dal Cherubini esasperato e raggiunge forme epiche nella lotta tra il bene e il male.

Dietro la figurazione sempre precisa e dichiarata c'è la presenza di due forze contrastanti (il bene e il male) che si intessono, si aggrovigliano, si compenetrano al punto da non potere fare a meno una dell'altro.”

da **“La coerenza di Giuseppe Cherubini”** di **Francesco Grisi**



IL BENE E IL MALE

Una scultura per una luce di vita

“...Il legno, la creta, la pietra. Materie inanimate, eppure sensibili supporti su cui l'arte può, se guidata da mani esperte, sbizzarrire la sua fantasia traendone la vita. L'attualità dei temi che egli affronta è sconvolgente: nessuna delle piaghe terrene è dimenticata, ma la droga, la violenza, la sopraffazione, l'abuso di potere vengono repentinamente contrapposte alla validità dei valori della famiglia, della fratellanza, e della religione. La punta di diamante è costituita da raffigurazioni a soggetto religioso come il Cristo di S. Pietro a Segni che allarga le braccia per l'umanità intera.”

da *“L'attualità dei temi”* di **Paolo Diffidenti**



CRISTO NELLA TRINITÀ

“... Cherubini raccoglie e colloca in ogni sua opera il luogo più profondo di un io-artista e la fede ispira e sorregge la capacità costruttiva. Riesce a trasformare in opere idee, immagini, sogni ed è consapevole della precarietà in cui vive questo nostro mondo minacciato di distruzione. Per questo molti dei suoi lavori contengono forme che aprono al sentimento di salvezza e di liberazione.”

da *“Forme che aprono al sentimento di salvezza e di liberazione”* di **Dino Ramacci**

Una scultura per una luce di vita

“... La poesia della forma, sia reale che fantastica, ci avvolge creando dei ritmi precisi per cui ad ogni istante possiamo suggestionarci fino al punto di scoprire nel legno o nella creta una possibilità di trasformazione fino al limite di riuscire a sentire la linfa scorrere come il sangue.”

da *“La poesia della forma”* di **Toni Bonavita**



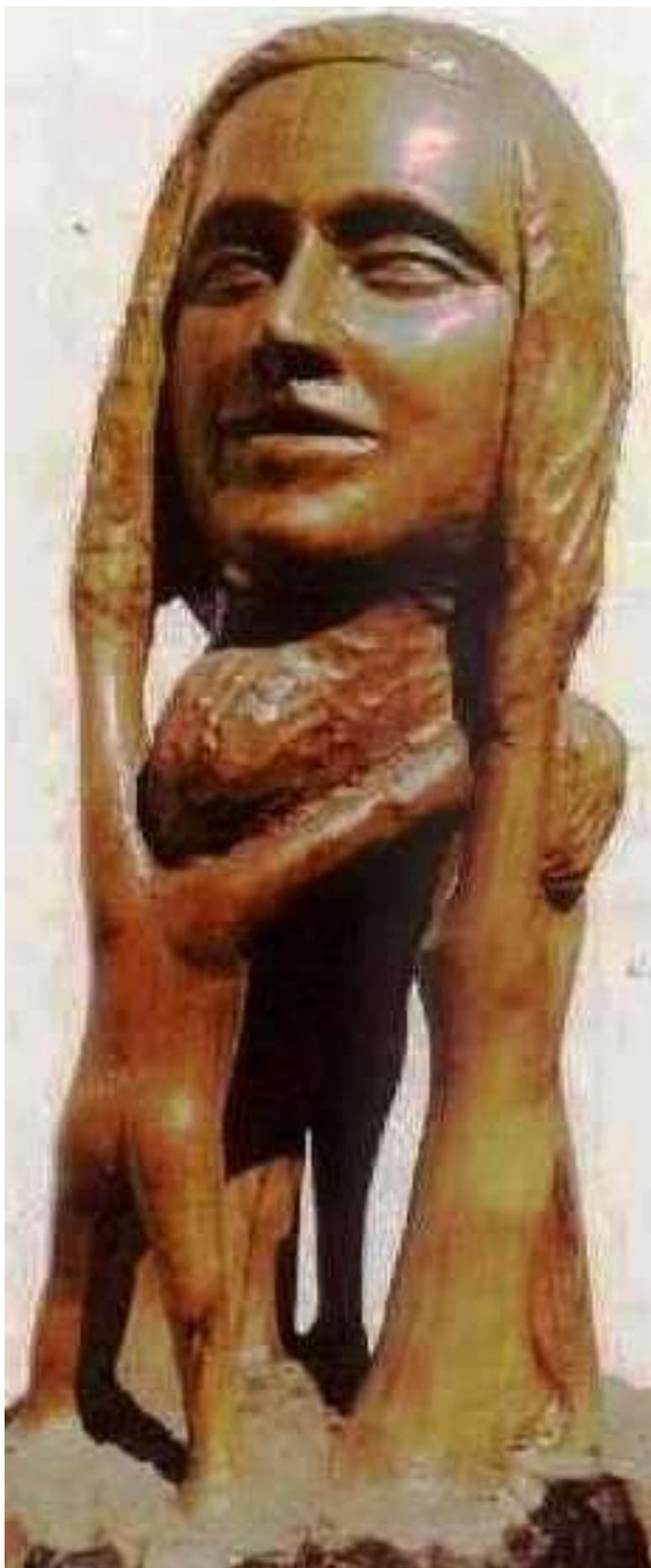
LA TERZA ETÀ

Una scultura per una luce di vita

“Ha radici profonde e indistruttibili - l'albero della vita. - Sono braccia in preghiera al grande Pan - i rami che s'innalzano nel vento. - Il tronco vibra in palpiti d'amore - pur se reciso e statico - e l'artista scolpisce la progenie - di creature umane - per un atto di fede e di mistero. - L'uomo recide e uccide... - ma il figlio, messaggero dell'immenso, - lì... vi incide la vita e la speranza - per dire sempre ai posteri: - « Nulla si crea e tutto si trasforma », - e possa sottoscrivere - un « trattato di Pace » - che riconduca tutti alla ragione...”

da *“L'albero della vita”* di *Antonio De Marco*

L'ALBERO DELLA VITA



“Egli sborza per significare, scalpella per solcare muscoli e ossa, per geometrizzare, per giungere al simbolo, al mito o all'allegoria.

Per mezzo di queste forme di espressione egli riesce a parlare a ogni osservatore, gli propone un esame interiore e può fargli divenire coscienti alcune pulsioni del profondo, secondo la disponibilità e l'umiltà individuale.

La sua arte in noi diverrà tanto più messaggio, quanto più saremo stati capaci di allentare le nostre difese e di mitigare la vanità e i sospetti.

Il discorso “ligneo” di Cherubini non permette, d'altra parte, superficiali considerazioni o miti sensazioni, quindi, volersi confrontare e mantenere salda la propria sfera emotiva non è possibile.

Egli comunica “essenzialità”, fra i giochi di tensione, sottintende quella pace che viene promossa dalla esigenza prepotente di amare e di essere amati.

“Calos cai agatòs” si potrebbe dire di quest'artista che con molta semplicità e ingenuità va segnando sul legno una storia spirituale, profondamente umana.”

da

“Cherubini, scultore di significati”

di Anna Maria Careddu

L'IPOCRISIA

“Tutte le ricerche di Giuseppe Cherubini (uno scultore che si attiene scrupolosamente al pensiero di Michelangelo, quando asserisce che l'opera esiste «In fieri» nella materia e che, per portarla alla luce, basta appena "togliere") partono da un'attenta visione della realtà e da lontane reminiscenze oniriche. Modellare o intagliare non fa differenze per lui.

Artista e artigiano, egli ricava tutto dalla natura. La natura, infatti, è la sua sola e grande maestra. I temi che affronta Cherubini sono tutti attuali: la violenza, il drogato, la sopraffazione, l'arroganza del potere, scandagli conficcati nelle piaghe che maggiormente inaridiscono la società attuale rendendola sempre più spietata e alienante.

Pure, su queste figure, anche se contraddittorie e così piene di dura passione, alita il vento leggero della mitologia. Personaggi che vengono incontro a noi da un passato molto remoto, figure che scandiscono l'orologio del tempo nella manifesta intenzione di saturare e comporre le molte piaghe che ci affliggono. E poi, Cristo, Cristo dalle lunghe braccia amoroze, quasi ad intendere che un male non potrebbe esistere se non esistesse il bene. Forse, più forte del male.”

da **“Alita il vento leggero della mitologia”** di **Michele Calabrese**



IL POTERE

ARTE SACRA DI GIUSEPPE CHERUBINI

“Conosco da quasi un decennio lo scultore Giuseppe Cherubini e da subito ne ho apprezzato non solo l'opera artistica, ma anche le squisite qualità umane e cristiane. Egli si presenta nella sua semplicità ed eleganza così da conquistare la stima e la simpatia di tutti coloro che lo incontrano.

Scorrendo poi il catalogo fortissimo delle sue produzioni (medaglie, stemmi, supellettili sacre di ogni genere) l'apprezzamento per le doti dell'artista sfocia nell'ammirazione per tanti suoi capolavori.

Mi riferisco in particolare alle cose che conosco direttamente e che in questi ultimi anni sono venuti a decorare l'interno della Concattedrale di Segni: dalle 15 stazioni della Via Crucis al Tabernacolo dell'altare maggiore alla colonna bronzea del cero pasquale ecc. Si tratta di creazioni dove il buon gusto estetico si intreccia armoniosamente con l'afflato mistico.

E mi piace qui ricordare, con gratitudine, lo splendido Crocifisso che domina a capo del letto del mia stanza, donato e firmato da Cherubini.

Dopo le numerose mostre e premiazioni che lo scultore lepino si è guadagnato, a me non resta che esprimere l'augurio e l'incoraggiamento all'amico, affinché il suo catalogo si arricchisca di ulteriori opere di pregio, faccia onore alla sua lunga carriera di artista e contribuisca all'elevazione culturale del nostro territorio.”

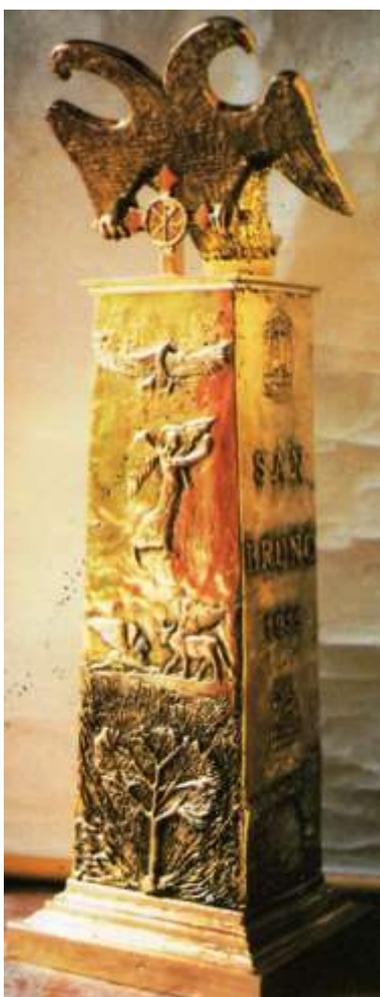
Velletri 18 luglio 1998

Monsignor Andrea Maria Erba

Vescovo di Velletri - Segni



LAMPADA SS. SACRAMENTO



LEGGIO

Una scultura per una luce di vita



CERO PASQUALE



LA I STAZIONE DELLA VIA CRUCIS
L'opera completa decora la Concattedrale di Segni

“C'è un ideale di bellezza insito nel mondo di Cherubini e stigmatizzato e definito nei corpi, nel nudo a volte carnoso e molle, nei ritmi flessuosi, nelle linee sinuose. Non fa deroghe a questi principi di classicità, convinto che la grazia e la raffinatezza di una scultura appaiono là dove gli elementi riescono a colloquiare e a trovare un loro modo arioso di raccontarsi le vicende umane. Fuori dall'umano Cherubini vede il caos, la nebbia che invade le anime e le rende inerti, inefficaci, e vede l'insignificanza delle improvvisazioni, della scultura-pretesto, del gesto che non si concretizza e va alla deriva. Deriva che poi investe tutte le coordinate dell'essere e non si ferma al solo elemento estetico, perché l'arte deve, anche se non in maniera diretta, insegnare, accendere le facoltà di ognuno e avvicinarle a Dio. Non è casuale che Cherubini abbia scolpito una superba Via Crucis e abbia realizzato opere che già dal titolo la dicono lunga sulla sua filosofia, anzi sul suo senso teologico.”

da “Una scultura portavoce di valori assoluti” di Dante Maffia



IL CRISTO SALVATORE NELLA CHIESA DI BUDA (CASCIA)



LA PROTEZIONE

Arte stagliata nel cielo

*Spirito, materia,
materia e spirito.
Sgorga da fonte sublime
illuminato sudore di membra
eterno messaggio d'amore.
Forme plasmate nel Cosmo
d'Essenza Profonda Mariana
soavi impronte perenni.
Arte stagliata nel cielo
di ottusa e pallida sfida
squarciando quel sordido velo.
Batte e ribatte scalpello
dirompe creativo la vita
martello scintilla di forza.
Parla! Se vuoi. Tu che puoi...
...a chi ascoltarti saprà
di sensibile pianto soave
o di sordida gioia fugace
Taci! ...O urla forte se Credi...
...inni ancestrali divini
come cori di... Cherubini*

Gianluca Cardillo



Johann Wolfgang von Goethe

“Ha avuto luogo, il 18 aprile 2008 nello splendido scenario di Villa Mondragone a Monte Porzio Catone, la mostra dedicata al Grand Tour che riguarda Roma e la Campagna Romana. «Una mostra – ha dichiarato Renato Mammucari, organizzatore dell’evento promosso dall’Università di Tor Vergata – serve a suscitare interesse per quell’immenso patrimonio artistico da conoscere e preservare, perché oggi i viaggiatori veri, quelli che vivevano l’arte tramandandola con le loro opere, non esistono più, oggi siamo solo turisti». [...] Nel corso della presentazione sono state presentate due preziose sculture in bronzo, realizzate per l’occasione dallo scultore Giuseppe Cherubini, che riproducono con attenzione la vita artistico-culturale del poeta Johann W.Goethe e la bella milanese incontrata a Castel Gandolfo.”

da **“Roma e la campagna romana nel Grand Tour a Villa Mondragone”**

di **Ilaria Proietti**

Relatori Mostra del 14 Marzo 2009 a Monte Porzio Catone



Renato Santia, Giuseppe Cherubini, Aldo Onorati, Gianluca Cardillo, Filippo Ferrara, Luciana Vinci, Franco Caporossi, Patrizia Audino e Umberto Proietti

Arte e cultura scopo di vita del M° Giuseppe Cherubini

Ognuno di noi è chiamato a dare testimonianza di se stesso. Nei modi e nei termini che ineriscono alla propria natura, alle proprie capacità, ai propri desideri, alla propria visione dell'esistere. Con i mezzi, gli strumenti di cui dispone; con l'obiettivo di dedicare a questo scopo ogni più intima risorsa, ogni più riposta capacità: in ogni tempo ed in ogni luogo. Tale testimonianza avrà ambiti più o meno ampi. Quelli più vasti sono appannaggio dell'artista. Un compito che Giuseppe Cherubini, Maestro scultore, interpreta con forza e coerenza.

Ha fatto dell'arte e della cultura lo scopo della sua vita, realizzando numerose opere scolpite sul legno, pietra, granito, marmo e modellando il bronzo.

Scolpire, modellare: azioni che il Maestro compie nel suo laboratorio, luogo che non può non richiamare alla mente le antiche "botteghe" medievali, luoghi di nascita degli artefici delle più alte espressioni artistiche della nostra civiltà. Dei quali Egli raccoglie l'eredità attraverso una fortissima produzione di opere. In alcune delle quali l'elemento caratterizzante si riscontra nella verticalizzazione degli elementi che le compongono. Basta sfogliare il presente catalogo ed osservare quelle ivi riportate per averne un riscontro. Con una particolare attenzione per l'opera intitolata "Trofeo Letterario dei Lepini" della quale mi onoro possederne una copia. Verticalizzazione, che è anelito e nello stesso tempo richiamo al Cielo, vero scopo dell'esistere; per raggiungere il quale però, ci ricorda il Maestro, dobbiamo essere consapevoli che la strada da percorrere è irta di tentazioni ed ostacoli: primo fra tutti l'indifferenza. A cui occorre contrapporre la perseveranza nella solidarietà. In questa ottica i personaggi di Cherubini, plasmati nella loro essenziale umanità, trasmettono la certezza della resurrezione. Con un richiamo, necessario, alla grande lezione del Santo dei Poveri: San Francesco.

Renato Santia



La mostra del M° G. Cherubini si è trasformata in un convegno culturale

Sono giunti da tutto il territorio ad ammirare le duecentodieci opere esposte dal M° Giuseppe Cherubini nella personale inaugurata il 14 Marzo ed aperta al pubblico fino al 22 Marzo a Monte Porzio Catone. Persino una scolaresca di Segni ha visitato la mostra, ricordando che il Maestro ha realizzato la Via Crucis e molte altre opere per la Concattedrale di Segni.

Pur essendo soltanto una parte delle opere, uno scenario così completo dei lavori del Maestro non era ancora mai stato presentato.

All'inaugurazione la sala si è riempita di personaggi della cultura e dell'arte intervenuti da varie cittadine: l'impatto è stato di gradevole stupore generale, oltre che per la quantità delle opere, soprattutto per i diversi temi sociali e di vita che esse trattano e che sono sempre attuali, pur essendo state realizzate in quarant'anni di attività culturale. A tutti i presenti è stata donata la pubblicazione *"Una scultura per una luce di vita"* che rivisita il percorso artistico dello scultore, redatta per l'occasione dal Direttore artistico Umberto Proietti.

Il M° Giuseppe Cherubini sin dall'inizio della sua attività artistica ha sempre rigorosamente mantenuto le sue opere come patrimonio culturale da trasmettere.

Fra i diversi personaggi della cultura intervenuti abbiamo notato Alfredo Serangeli, scrittore storico e Direttore dell'Archivio Storico Innocenzo III, il poeta Giglio, i pittori M° Carlo Fantauzzi, M° Vincenzo Sciamè, M° Antonio Fiore e M° Giuseppe Colognesi, il fotografo Gino Ricci, la d.ssa Francesca Milillo, Maria Teresa Pellegrini Raho, architetta, poetessa e pittrice, la poetessa Maria Lanciotti, il critico d'arte Livio Garbuglia, Giorgio Maggiore presidente dell'Ass. Cult. Padre La Racca, Enrico Mattocchia presidente dell'Ass. Mons. Giuseppe Centra ed altri che ci scusiamo per non aver riportato.



Il pubblico presente alla inaugurazione della Mostra a Monte Porzio Catone

L'assessore alle Politiche Culturali di Monte Porzio Catone, Renato Santia, così ha introdotto: *“Ha fatto dell’arte e della cultura lo scopo della sua vita, realizzando numerose opere scolpite sul legno, pietra, granito, marmo e modellando il bronzo”*.

Emozionato è intervenuto il Maestro ringraziando per la calorosa presenza in sala. A leggere il messaggio del M° Cherubini, è stata la prof.ssa Patrizia Audino: *“È per questa mia esigenza d’amore e di superare il dolore, per quanto vorrei che fosse pieno il vuoto che circonda il mondo, è per abbattere la violenza che soffoca ed umilia, che con violenza tratto il legno, la pietra o il bronzo, sperando che da essi, una volta mutati in scultura, scaturisca una luce di vita”*.

Lo scrittore e critico d’arte Aldo Onorati si è invece espresso affermando che *“l’arte di Giuseppe Cherubini appartiene a quelle vie misteriose di conoscenza fra l’espressione e l’intuizione, per cui il piacere che si estrae dalla loro analisi è sempre duplice: estetico, in senso esatto del termine, e filosofico”*.

Interviene il prof. Gianluca Cardillo, scrittore, poeta e pittore, sottolineando: *“I valori cristiani ed umani sono il perno delle opere del M° Cherubini”*.

Il prof. Filippo Ferrara, presidente dell’Ass. Vigna dei Poeti, subito dopo afferma: *“Con le sue opere si colloca a mezza strada tra la tradizione classica e l’arte moderna con le sue avanguardie rivoluzionarie”*.

È ancora la prof.ssa Audino ad interpretare uno scritto di Ruggero Orlando: *“Nasce dal tronco e dai suoi rami lo slancio verticale tanto frequente nelle opere lignee di Cherubini, così come è da una materia viva, il legno, partecipe di nascita, crescita, respiro nutrimento e riproduzione che si fa coerente il titolo di una sua scultura Vita per la vita”*.

La giornalista de “Il Messaggero” Luciana Vinci evidenzia: *“L’impegno e la dedizione alla cultura del M° Cherubini è stato elevato e soprattutto costante”*.

Franco Caporossi, scrittore storico, ospite d'onore, rileva invece: *“Le sue sculture sono immagini, vengono fuori da un sogno che vuole essere raffigurato e portato a conoscenza di tutti”*.

I titoli di alcune delle opere esposte ci fanno capire il percorso culturale sociale sviluppato in quarant'anni di attività dello scultore: l'Albero della vita, la Scuola, la Chiesa, la Famiglia, la Trinità, la Famiglia lepina anni 30, Vincolo familiare, la Protezione del figlio, il Valore dei figli, l'Amore, la Protezione, la Salvazione, l'Uomo dalla natura, la Trasformazione, la Clessidra della vita, l'Esaltazione, l'Elevazione, lo Schiacciamento, l'Attesa, la Terza età, la Timidezza, l'Ipocrisia, l'Evoluzione, l'Amicizia, il Sentimento, l'Altruismo, l'Invocazione, la Purezza, la Maternità, Nascita e Prepotenza, Caino e Abele, Eva, la Concentrazione, il Crocifisso, l'Aggressione, la Condannata all'aborto, il Trionfo sull'aborto, la Donatrice di pane, la Genitrice, la Forza di una madre, la Solidarietà, il Valore della donna, il Legame, la Donna, la Rigenerazione, la Riflessione, la Meditazione, il Bene e il Male, l'Umana disperazione, il Potere, l'Impotenza del potere, i Popoli in guerra, l'Effetto guerra, la Rigenerazione, la Sopportazione, la Forza, Oltre l'intesa, l'Accoppiamento, la Forza del Cristo, il Cristianesimo.



LIBRI CON LE SCULTURE DEL M° GIUSEPPE CHERUBINI IN COPERTINA



DOCUMENTI DI STORIA LEPINA

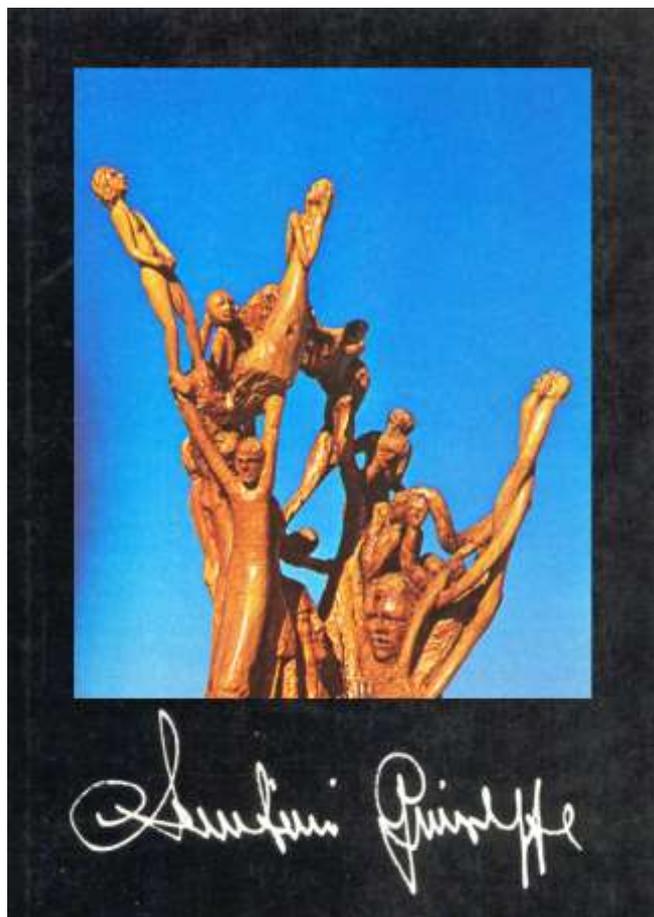
4

ITALO CAMPANA

Il convento di Sant'Agostino in Carpineto



«L'AGOSTINIANA»
CENTRO CULTURALE ARTISTICO
(Piazza del Popolo, 12 - Roma)



Documenti di Storia Lepina N. 12

MONOGRAFIA

MANIFESTAZIONI E DISCORSI COMMEMORATIVI PROMOSSE
NEI MONTI LEPINI E A ROMA NEL CENTENARIO DELLA
LETTERA ENCICLICA RERUM NOVARUM DI LEONE XIII

A cura di FRANCO CAPOROSSI



Associazione Artisti dei Lepini

CON LA COLLABORAZIONE DELLE PRO LOCO DI
COLLEFERRO - CORI - SEGNI - SCURGOLA

II Settimana per i Beni Culturali e Ambientali

Un itinerario per le bonifiche da Roma a Fondi

Realizzazioni e progetti



Mostra documentaria a cura dell'Archivio di Stato di Latina

7 dicembre 1992 - 17 gennaio 1993

dei Piceni, 24
0773 - 610930

feriale: 9,00 - 13,00; 15,00 - 19,00
festivo: 9,30 - 13,00; 15,00 - 19,00

INDICE

- | | | | |
|----|---|-------|--|
| 1 | <i>Arte e cultura scopo di vita</i> | Testo | <i>Renato Santia</i> |
| 2 | LA DANZA DELL'ORSO | | Scultura in pietra |
| 3 | UNA SCULTURA PER UNA LUCE DI VITA | | Particolare "TRINITA" |
| 4 | IL PRINCIPE | | Scultura in pietra |
| 5 | L'ALBERO DELLA VITA
<i>PER UNA LUCE DI VITA</i> | Testo | Scultura in legno
<i>Giuseppe Cherubini</i> |
| 6 | IL DOLORE DEL MONDO
Didascalìa scultura | | Scultura in legno
<i>Giuseppe Cherubini</i> |
| 7 | <i>Percorso artistico Giuseppe Cherubini</i>
Papa Giovanni Paolo II - Cherubini | Testo | <i>Autore</i>
Foto |
| 8 | Papa Giovanni Paolo II - Don Gianni Toni
Papa Giovanni Paolo II - Dono al Papa 1988
S.Tommaso da Cori
<i>Descrizione medaglia S.Tommaso da Cori</i> | Testo | Foto
Medaglia in bronzo
Medaglia in bronzo
<i>Mons. Gioele Schiavella</i> |
| 9 | Cardinale Giuseppe Ratzinger, attuale Pontefice,
Mons. Bruno Navarra e G. Cherubini
Cardinale Giuseppe Ratzinger, attuale Pontefice,
il Vescovo Andrea Maria Erba, il sindaco di
Segni Sposi, l'assessore Augusto Priori e G.C. | | Foto

Foto |
| 10 | <i>Trofei nazionali ed internazionali</i>
Premio "Premio Vanvitelli"
Fancesco Grisi, Federico Zeri, Luigi Tallarico e
il M° Cherubini | Testo | <i>Autore</i>
Medaglia in bronzo
Foto
<i>Autore</i> |
| 11 | Premio Aurelio Peccei
2008 Gudni Bragason (Islanda), Eleonora Masini
e Augusta Busico, Presidente Età Verde | | Targa in Bronzo
Foto |
| 12 | Premio "Cronache Cittadine"
Cherubini, Gianluca Cardillo e Corinne Clèry | | Medaglia in bronzo
Foto |
| 13 | Rita Levi Montalcini, Raffaele Marchetti e G.C.
Rita Levi Montalcini, Cittadina Onoraria di
Giulianello
<i>Il messaggio dell'opera alla Ricercatrice</i> | Testo | Foto
Scultura in bronzo
<i>Autore</i> |

INDICE

- | | | | |
|----|---|-------|--|
| 14 | <p><i>Storia, civiltà e cultura</i>
 Emblema della XIII Comunità Montana</p> | Testo | <p><i>Italo Campagna</i>
 Scultura in bronzo</p> |
| 15 | <p><i>Ha realizzato splendidi monumenti</i>
 Bruno Astorre e il Sindaco Andrea Campoli di
 Sezze al Monumento della rotatoria di Sezze.</p> | Testo | <p><i>Autore</i>
 Foto con la
 Scultura in bronzo</p> |
| 16 | <p><i>Produzione d'arte sacra</i>
 Il Sindaco di Segni Renato Cacciotti, lo scultore
 Cherubini, Monsignor Bruno Navarra e
 l'Assessore alla Cultura Pietro Cascioli con la
 Madonna Addolorata .
 Madre Teresa di Calcutta, Cittadina
 Onoraria di Segni.</p> | Testo | <p><i>Autore</i>
 Foto con la
 Scultura in Bronzo

 Medaglia in bronzo</p> |
| 17 | <p><i>L'alta creatività</i>
 70° Anniversario della Fondazione del Museo
 storico dell'Arma dei Carabinieri
 ONAOMCE
 Sindacato Naz. 5 Corpi di Polizia in Congedo</p> | Testo | <p><i>Tonino Cicinelli</i>
 Medaglia in bronzo

 Medaglia in bronzo
 Medaglia in bronzo</p> |
| 18 | <p>Cardinale Marcellino Corradini
 <i>I valori dell'arte nella medaglia</i>
 Ciampino, Chiesa Sacro Cuore di Gesù</p> | Testo | <p>Medaglia in bronzo
 <i>Luigi Zaccheo</i>
 Medaglia in bronzo</p> |
| 19 | <p>Sbandieratori di Cori - 500 anni dalla
 scoperta del Canada di J. Cabotus
 Ottawa (Canada). Giuseppe Cherubini, Franco
 Caporossi, l'Ambasciatore d'Italia in Canada
 Marco Colombo, Fancesco Moroni, Orlando
 Gonnella e Anello Castrucci.</p> | | <p>Medaglia in bronzo
 Medaglia in bronzo
 Foto</p> |
| 20 | <p><i>Ha esposto a ...</i>
 Mostra a Venezia alla Scoletta San Zaccaria
 <i>Il cammino artistico del M° Giuseppe Cherubini</i></p> | Testo | <p><i>Autore</i>
 Foto
 <i>Franco Caporossi</i></p> |
| 21 | <p>ROMA - Il M° Cherubini con Ruggero Orlando
 alla Mostra Agostiniana
 <i>Il lavoro dell'animo. Evocazione del vero e</i>
 <i>dell'immaginario.</i></p> | Testo | <p>Foto
 Foto

 <i>Ruggero Orlando</i></p> |
| 22 | <p>Mostra di Sabaudia 1977 - Il Sindaco, Cherubini,
 il Capitano dei Carabinieri e il Direttore Jannella
 <i>La figura nelle retrovie della memoria</i>
 Una scultura per una luce di vita</p> | | <p>Foto

 <i>Elio Mercuri</i></p> |

INDICE

- | | | | |
|----|--|--------------------|---|
| 23 | <i>Tra gli innumerevoli premi ricevuti</i>
Il Premio Simpatia
Premio Internazionale Foyer des Artistes | Testo | <i>Autore</i>
Foto
Foto |
| 24 | <i>Hanno scritto di lui</i>
Cardinale Vincenzo Fagiolo, Gianluca Cardillo e
Giuseppe Cherubini | Testo | <i>Autore</i>
Foto |
| 25 | EVA
<i>Cherubini, tra tempi passato e perenne</i>
G. Cherubini, Benito Coradini, Franco Caporossi
e Luigi Tallarico | Testo | Scultura in legno
Luigi Tallarico
Foto |
| 26 | NASCITA DI UNA SCULTURA
SENTIMENTO | Testo | Elsa Cattani
Scultura in legno |
| 27 | LE VIE MISTERIOSE da Pag 27 A 31
L'ATTESA | Testo | Aldo Onorati
Scultura in legno |
| 28 | ANDREA | | Scultura in bronzo |
| 29 | IL CRISTIANESIMO | e Testo | Scultura in legno |
| 30 | LA SALVAZIONE | | Scultura in legno |
| 31 | IL SACRIFICIO
<i>LE VIE MISTERIOSE</i> | Testo | Scultura in legno
Aldo Onorati |
| 32 | <i>La figura nelle retrovie della memoria</i>
Il laboratorio del M° Cherubini
<i>In ogni tua opera c'è vita</i> | Testo

Testo | Elio Mercuri
Foto
Augusto Giordano |
| 33 | COME NASCE LA VITA
Particolare de "LA VITA"
<i>Tra la tradizione classica e l'arte moderna</i> | Testo | Scultura in legno
Scultura in legno
Filippo Ferrara |
| 34 | <i>La coerenza di Giuseppe Cherubini</i>
IL BENE E IL MALE | Testo | Francesco Grisi
Scultura in pietra |
| 35 | <i>L'attualità dei temi</i>
CRISTO NELLA TRINITÀ
<i>Forme che aprono al sentimento di salvezza e di
liberazione</i> | Testo

Testo | Paolo Diffidenti
Scultura in legno

Dino Ramacci |
| 36 | <i>La poesia della forma</i>
LA TERZA ETÀ | Testo | Toni Bonavita
Scultura in legno |
| 37 | <i>L'albero della vita</i>
L'ALBERO DELLA VITA
Una scultura per una luce di vita | Testo | Antonio De Marco
Scultura in legno |

INDICE

38	<i>Cherubini, scultore di significati</i> L'IPOCRISIA	Testo	Anna Maria Careddu Scultura in legno
39	<i>Alita il vento leggero della mitologia</i> IL POTERE	Testo	Michele Calabrese Scultura in granito
40	<i>Il conflitto doloroso e interiore</i> LA PROTEZIONE GENTE LEPINA	Testo	Giulio Montagna Scultura in legno Scultura in bronzo
41	ARTE SACRA DI G. CHERUBINI LAMPADA SS. SACRAMENTO LEGGIO CERO PASQUALE	Testo	Andrea Maria Erba Scultura in bronzo Scultura in bronzo Scultura in bronzo
42	LA I STAZIONE DELLA VIA CRUCIS <i>Una scultura portavoce di valori assoluti</i>	Testo	Scultura in bronzo Dante Maffia
43	IL CRISTO SALVATORE		Scultura in legno
44	<i>Arte stagliata nel cielo</i> VINCOLO FAMILIARE	Testo	Gianluca Cardillo Scultura in peperino
45	TROFEO LETTERARIO DEI LEPINI PERGAMENA TROFEO DEI LEPINI <i>Fede profonda</i>	Testo	Scultura in bronzo Scultura in bronzo Francesco Moroni
46	Johann Wolfgang von Goethe <i>Roma e la campagna romana nel Grand Tour a Villa Mondragone</i>	Testo	Scultura in bronzo Ilaria Proietti
47	LA VITA		Scultura in legno
48	INDICE	<i>da pag. 48 a pag. 51</i>	
	L'AMICIZIA	Particolare	in copertina Scultura in legno
	VELLETRI	retro copertina	Foto